BREVE
RAGIONAMENTO
DE' VESCOVI et ARCIVESCOVI
FIORENTINI:

B° 16.

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Fvenhro

Felice

S. Teodoro

S. ZANOBI

Andrea

S MAVRITIO

Reparato

Specioso

Ro Ardingo

S. ANDREA

Grusulfo

Raimbaldo

Sicchelmo

S. POGGIO

Guido

Ildebrando

Lamberto

Azzo

Pr. Gherardo

Pietro

Rinieri

Gottifredo

Azzo .j.

Ambroso

Giulio

* Zanobi.
* Giulio

Bernardo

Pietro .j.

Giouanni

Ardingo .j. (Julian)

Giouanni jj

VACANZA . an . XII . m . III .

F. Iacopo

Andrea j. de Mozzi

Franco da Bagnoria

Lottieri della Tosa

Antonio d' Orso

Franco .j. de Cingulo

F. Angelo Acciaiuoli

Car. Franco iij. da Todi

Filippo dell' Antella

Car. Pietro iij de corsinj

Agnolo .j. de Ricasoli

Car. Agnolo. iij°. Acciaiuoli

Car. F. Bart° Vbario

F. Honofrio.

Iacopo j° dal Terrario

Car. Franco iiij°. Zabarella

Amerigo Corsinj

ARCIVESCOVADO.

Amerigo Corsinj nipote

PP. Eugenio IIII.

Car. Giouanni Vitellesco. mo

Car. Lodowico da Padoa Scarampo

Andrea mo Bart° Zabarella

S. ANTONINO. j°

Orlando Bonarli

Giouanni iiij° Neroni

Car. F. Pietro iiij° Riario

Rinaldo Orsinj

Cosmo de Pazzi

Pr. Giulio j° Medici

Car. Niccolo Ridolfi

Andrea iiij° Buondelmonti

uesc. Nicc° Ridolfi

Antonio iij° Altoviti

Alexandro Medici

Cor da notan. ne Vescon

Si trouua un Simibaldo una Volta sola, senza di et senza anno et ....
ma sta un gran nomj sono infiniti errori, io mi sono immaginato di no-
scabiato co Rimbaldo, et spetto Rimbaldo si trouua in un libro scritto
messo andora dal nome di notaio Et ha mano Sassi not. et in altri co Rath
di Rambaldo si vede Sassi et una volta Sassonj ne guari, no
è gran l'anno come no è anch in ello, et sipuò ussia e come ho notato
bisogna Vgonis ne latinj Q et pur ne ho voluto dar di notta
ca- alcuno no si contentando il Giudicio mio la volete pigliar
di altro verso ci volete anch q, di le mia mia ho altro no
si trououa di lui, mal volentieri potria nel suo luogo proprio vgeria
Aggi aggiungni di c 29 one no è dubio alcuno vie un Vescou Gregorio.
E l anno 1103 di ha Ann Rimieri. Erano sentenze messe in
gro barte, no intendeuano, ne molto brigauano di intenderle
or essendo pagati a tanto la q carta, no ni volena perder tempo a cercarne
ha Damori vna penna di simigliante no è da domandar
brauano. Chi Andrea spetti e Lombardo ill Ardingo &
Vedi h. Giuliano esp, e di q forse, ma è pur considerabile

VESCOVI et ARCIV.

÷ FIORENTINI ÷

con vitrate di nuovo

Molto magco et osservmo S. mio

Egli è molti mesi che il Dno m Piero Andrea Pillolini, mi fece intendere, che un gentil Suono, senza però nominare quale, harebbe voluto sapere alcuna cosa di Gsto Lamberto vescovo nro: del gle faceua mentione Pietro Damiano in queste parole LAMBERTUS. Quia tenente nos Ecclesia florentina, tertius Presul fuit stretto Pontificatus officio, Monastica se professioni subiecit: Di queste furono le proprie parole di Suo allhora quel poco che ne sapeua ciò fu, che Gsto Lamberto era stato nro vescovo, del gle si trouauano ricordi, et scritture dall'anno MXXXV al MXXXVII se bene puo essere che viuesse alcuni anni prima ò poi, al gle successe Azzo, ouero Azzo, che nell'uno et nell'altro modo si trouua scritto, et questi fu dal MXXXVII fino al MLX, o quell'intorno, che in questo tempo successe Gherardo, il quale l'anno MLIX fu electo a Sommo Pontefice, et chiamato Niccolo secondo: dietro al gle venne un Pietro, del gle V. Mag. pare che tenga in dubitatione che sia il tanto nominato da molti, et tanto degno d'esser nominato da tutti, Pietro Damiano. Venendomi poi occasione di ricercare più minutamente questa materia, scrissi al sopradetto Dno Pillolini, che molto mi sarebbe stato grato sapere più particularmente donde fussero state cauate le sopradette parole, che non le formale che gli mi hauea mandate scritte, et se erano di esso Pietro Damiano, et se di lui erano, in quale delle sue opere: Mi increbbe che questa mia domanda sia stata cagione a V. Mag. di tanta fatica anchor che dall'altra banda mi sia stato singular piacere, in questa occasione hauer riceuuto da lei sì lunga, et sì bella lettera, et tanto amoreuole, et piena di così varie, et gravi notitie di questo santo huomo gli scritti et attioni del gle piene di dottrina et santità, come ella ben dice, nò sono così note, come le douerebbono essere: et se bene io ne sapeua alcune, nò dimeno ne sono hora molto più per il lume datone da V. M. et molto le resto obligato, sella mi darà alcuna maggior certezza delle sopradette parole, et donde V. M. le caua: che è quel che io propriamente desideraua di sapere. Per che se bene dopo quel Gherardo si trouauano vescovi un Pietro, del gle habbiamo memorie dell'anno MLXV, et MLXVII 1067, et così tornerebbe bene il conto, che Lamberto sarebbe stato in ordine il terzo innanzi a lui: nò però habbiamo alcuna certezza che sia Gsto Pietro sopra nome Damiano: anzi ne uà attorno un'opinione molto diuersa, cioè che Gsto Pietro fusse nepote di Gregorio, il che, come io credo, pare per che nella vita di S. Giouanni Gualberti scritta dal Beato Azzo vescovo di Pistoia, e nominato un'vescovo Pietro in Gsti tempi per iscandaloso, et è Gsto che fu da quel Pietro, che per esser passato per mezzo del fuoco miracolosamente, e chiamato IGNEO, ripreso et garrito in presenza del popolo, come infame publicamente di simonia. Del gle Pietro Igneo, ò del fuoco a noi nro, fa anchora mentione nella

sua Historia, se mal nō mi souuien del nome, l'Abbate Vrspergense: et poche le cose di que tempi sono molto confuse, et in certe: ne di tutti i Vescoui nri habbiamo ordinata continuata notitia, e forse, senza cercar piu oltre, nata questa comun credenza, ch'anchor hoggi regna. Ma e potette essere allhora giu d'un Vescouo di questo Mal nome: ne sarebbe egli il primo, che di Vescouo fior: fusse stato trapportato al Vescouado di Ostiense, il qual titolo è sicurissimo in Pietro Damiano, et che ce ne sono stati degli altri. Ma ne io ho trouato mai che egli fusse Vescouo nro, ne amici miei, che per amor mio hanno cerco in Faenza et altroue, et mi dicono hauer letto assai degli scritti suoi, ne hanno piu trouato di quel che m'habbia fatto io, ne in vna sua vita di scrittura assai bene antica, et io uidi gia, se ne fa motto. Ne suoi tempi so che fu in grande stima, et le cose sue correuano in plebe che si puo dire d'ognuno, et mi ricorda in una donatione, che fa un Conte Guido di alcuni beni al mon.rio di S.to Miniato, l'anno MLXVIIJ, gr.ce uiueua allhora esso Pietro Damiano, essermi inclusa dentro vna buona parte di que versi Trocaici, che hoggi si stampano fra le meditationi di S.to Agostino, ma pur col nome di detto Pietro Dam. Quegli dieci cominciano, Ad Perennis vitæ fontē, Mens sitiuit arida. La Historia d suoi tēpi dal sig.or Silla dgle è uscita fuore in gsti giorni appō) è citata spesso, come uecca v. mag.tà Gli antichi comentatori di Dante, che per l'occasione d luogo d Poeta oue lo introduce a parlare, ne doueano dire alcuna cosa, et per la vicinità de tempi, et maggior chiarezza dlle cose, lo potenano ben fare, se ne passono assai leggiermente, perche un coetaneo d Poeta et che nel suo comento dice hauerne scritto da lui 13. anni dopo la morte sua, et scrito alcuni luoghi de esso Autore; nō ha pur che queste poche parole. INTRODVCE Pietro Damiano dl'ordine dlla Colomba, il gle fu Cardinale di Roma; et Beneuento da Imola, che fu poco dopo gsto primo comentatore dice il med.mo, et anchora meno; cioe, PIETRO Damiano, fue de frati dll'Ordine dlla Colomba, si come appare nel testo. Et di sotto oue tratta del monte detto Catria VN LVOGO (dice) apellato la Catria, nel quale è un mon.rio de frati dlla Colomba etc.: Et dll'essere stato nro Vescouo, come v. M. può uedere verbum nullum. Onde se ella ci assicurerà di q.lle parole, le gli se in uero sono di esso Pietro Damiano, nō possono, ne debbono hauer dubbietta alcuna: stara' da riconoscere questa Citta dalla diligētia, et amoreuolezza di v. M. tutta la notitia d'un suo tanto santo et nominato Pastore, dl gle fino adhora siamo stati al buio, et ghiene resteranno obligatiss.e Et io quanto per auuentura meno degno altro a satisfare, me ne chiamero proprio et particular suo debitore. Et qui per nō la tediar' piu ed assai parole et poca conclusione farō fine, offerendomi molto, et da cuore a v. M.tà, et pregandole da Dio ogni contento. Di Fiorenze il dì 25 di Marzo 1575

4

n°32

Discorso de Volcani et
Preincleoni della Città
di Firenze non finito ancora

Atteso alla
diuisata della 2ª parte dell'Istorie della Città di Firenze

Cepi che siamo caduti à parlare de Vescoui nri ottimi questo luogo à proposito et
che il farne tempo à tempo speciale mentione interromperebbe alcuna volta con
alcuna noia il fil corrente dell'historia: nè è stata parte che si possa lasciare
indietro. mescolandosi spesso ne casi et comuni accidenti della città, nè debba
la memoria di tanti Santi, et valorosi Padri nri alcun patto tacere: sarà bene
raccorgli tutti in sieme, et sotto una sola occhiata rappresentargli al lettore. Et tal più
pare à fatto, quanto poco capitale si può fare d'una lista, ò Catalogo che ne dà il torto,
cauato, come io credo, ò in tutto ò nella sua maggior parte della vita di S. Zanobi
scritta ultimamente, da uno Priore degli Spirituali intorno agli anni MCCCC.
nel quale dagli ultimi infuori de quali essendone freschissima et si può dir viua la
memoria, sarebbe stata troppa vergogna s'errarui, ne resta ui è una gran parte
posta à caso: et di fantasia ad imitatione di quelle del tempo di Carlo magno ad arte, à certo fine
fabbricate sopra sicura. Ne paia questa cosa nuoua ò incredibile à lettori: Per che è
fu già tempo, ch regnò una opinione in quegli, che imprendeuano a scriuere historie che
nò haueano maggior paura se nò che si dubitasse che e nò sapessero ogni cosa per
l'appunto. Del che nasceuano nò men ridicule che dannose sciocchezze, che per nò
si scoprir di nò sapere: soleuan, che che se ne douesse auuenire, dire: bene
o male, pur che è dicessero; et così ci dauano le cose in certe come le certe et quel che
e trouauano da se nò meno arditamente, che quel che erano ne buoni Autori scritto
ò in sicure memorie notato. Et nò hauendo essi saputo ritrouare alcune cose, et
hauendo per impossibile che le sapesse ò potesse ritrouare un'altro: troppo si assicura-
uano à fingere ciò che loro cadeua nell'animo, credendo di poterlo fare à man salua.

Ne giunta Giouanni Villani
Archino: pur ui aggiunse
alcuni più presto discorsi suoi
et opinioni che altro: Et nacque
nelle tenebre de tempi et della uita
di S. Zanobi mio. Primo Catalo
go è uolgar diuisata de

Et se mraviglia ci cade, sarà con più ragione che egli hauesser così sconueneuole opinione, et sì strana: che hauendola, gli operassero di quella maniera. Ma ghe si fusse il pensiero di costui et degli altri; nè nomi, et nè tempi et spesso nell'uno et nell'altro ui sono errori manifestissimi: et senza scusa: poi che nō era legge obligato a dirgli tutti: onde e si hauesse a gittare a far trouati, et a uccellare [o sotto specie di uirtù] questa uia il popolo: Io pmendi ui recherò gia a uergogna lasciàndone indietro una buona parte: anzi credero che sia bene cō l'esempio, et col fatto ppio, nō solamēte cō le parole cauar delle scritture, et dell'opinioni l'abuso di costoro, et che forse regna anchora in alcuni, di dirsi (come diciamo [per] uia di motti) le bugie, et crederle: ma perche questo poco importerebbe; di uolerle anche far credere agli altri. Però io lascero tutti quegli, degli iondi hauro lume alcuno, che sarà molti, ne mi curerò se la consequtia et ordine loro uerrà spezzato: di mi scusorà, che de tempi anzichi nō [ci è] molta notitia: per che generalmēte [et non alcuno imperio o signoria nel tempo di] di questi Vescoui, che hanno la cura sola della chiesa loro nō parlano ordinariamēte gli scrittori dell'historie uniuersali, se nō sopraggiugne straordinaria occasione. Et certo l'Imperio Romano mentre cultiuauano [la uana] religione degli Iddei, di rado potette auuenire; (che come già è detto. [illegible] Ecclesiastici, negli Atti publici, et da alcuni priuati ne loro Giornali, o Diarij al modo Romano, nota di mano in mano de Vescoui che succedeuano l'uno all'altro, si mescolauan rade uolte questa parte con gli affari comuni che sono la legittima materia dell'historia: et le [oltre alle comuni calamita della Italia aggiugne] nre scritture così publiche come priuate, et per [di]luui, et [per] fuochi: i quali è stata [spesse uolte] sotto posta la Città nra, sono ite male: ōde è difficil cosa

horapoterne renderne il conto p l' appunto, mane forse anche a un dipresso. Et se non fusse che alcuni pochi p rara santità di vita et memorabili que han pur sempre sempre queste fortune, et quasi seconda morte dil'obliuione: resteriamo da un certo tempo in anzi in poco quasi dire, al buio affatto. ~~De tempi più bassi parlamo a quelli più accosti~~ ~~nō pō che incertamente si possan ritrouare et anche assai~~: essendo quasi stato p uitio de nri passati, tener poco conto delle memorie; o naturale negligentia di ritenerle, di conservarle; del che ci siano già più volte, et cō molta cagione, et ragione dolute. Et con tutte queste difficulta per sadisfatione di miei Cittadini, accozzero insieme quello che fino a hoggi io ho saputo, o potuto raccorre di tanto Ruinoso, che in se sara ueramente nō molto, et in tante tenebre p auuentura nō poco. Ma senō altro potrà mostrar la uia a quegli che hauranno, o più agio, o maggior comodita, di ritrouare il resto: o forse meglior fortuna

Di quegli adunq che regnando la Gentilita, furono nri Vescoui per lo spatio d'intorno

à CCLX anni, pigliando il termine dall' Imperio di Claudio, qn si cominciò à spar

ger per tutto il seme della vera Religione, et potette prima penetrare in queste nostre pur in qualche modo et cō le difficulta già accennate

parti: ne ci è memoria di alcuno. Il primo dunq che si ritrouoi, di cui si possa cō fonda

mento parlare, sarà FELICE, ~~nella prima parte nominato più di sopra~~, del

quale habbiamo il testimonio fedele et chiaro di S. Optato Vescouo Milevitano in Affrica,

che si ritrouo nel Concilio fatto in Roma nella casa Laterana nel consolato di Costantino III, et di Licinio

III, che fu della salute CCCXIV, un'anno ò due inanzi a S. Silvestro, reggiendo

allora, et trouandosi q.a adunanza di Vescoui

il seggio di S. Piero, S Melchiade 32° Dopo il quale, per LXXX anni, o quello

intorno nō si ha notitia d'altri de nri Vescoui, ma in questo tempo habbiamo

al sicuro S. ZANOBI nro Cittadino Protettore, et auuocato della Città nra

Et sotto sopra da Carlo Magno inanzi essere pochissime scritture et non molte notitie private: ma dalui in qua si vede pure alquanto di lume: et tanto di manco in ma più spesso ci auuiciniamo à tempi nri. Et questo non solamente ne im Vescoui ci può agevolmente uedere; ma ho osservato anchora in quei di Fuori, ch inanzi al Detto Carlo di due soli in fuori a quali forestieri sarà hanno notitia: ma dopo lui, di molti et assai spesso.

Et in quegli altri tutti Et io ho tolte tutta la Toscana nra soltanto

Veramente chiara et certa posta dire. Perche di Felice: 313

Fronimo 69. c. 24

Nel quale come egli dice fra molti altri scrisse Felice Vescouo di Firenze di Toscana.

S-Zanobi. 400

et sua. Del quale, come di molti altri anchora, nō hauendo p fine di questa mia picciola ogetta, scriuere distesamente la vita: mi conuien leggermēte passarmene: Anchor che gr bene io volessi, nō crederrei poter a gran pezzo arriuare al desiderio mio et molto manco al merito suo: Basti dunq per hora questa semplice mētione, et le infinite certezze, et memorie, che ne restano appresso di noi, et l'autorità di quel santiss Paulino Vescouo di Nola, che si è allegata ~~di sopra~~ ad altre proposite più d'una uolta. Fu questo santiss Pastore dal cccLxx~~x~~ al cccc della salute ō poco più o meno. Leggesi nella vita sua essersi stato inanzi a lui S. TEODORO, del quale fuor di questa autorità nō ui è altro lume, che io sappia; ne è questa da stimar poco, ~~se cauata~~ dalla vita sua antica ~~scritta~~ con molta purità, et sincerità: per che ~~chiunque~~ scrisse di poi, o la sopranominata ~~di quel del Mazza~~, o un altra anchora di Lorenzo Arciu di Melfi, il quale scacciato del suo seggio, come in ~~un~~ porto, si ridusse qua fuggendo questa tempesta, et migliore suo esilio ~~cercò di ritornare~~ a sua consolatione; a scriuer la quale ~~uscitto~~ egli ~~essendo~~ di quella prima ~~non potendo~~ hebbe piena certezza, non ~~allegando~~ luoghi donde e cauano quelle che egli arrecano di nuouo ~~accendere~~ intorno a questi tempi, et ~~quelle notitie~~ ~~cose molto antiche~~, et tutto fuor delle memorie nre

A S. Zanobi, non si uede chi p allhora appunto succedesse, ~~che di questo~~ S. Andrea, che a uenti gli ~~mettono~~ dietro subito, si ragioneria di sotto: ma questo è ben certo, che delirando in quei tempi tutta uia l'Imperio fu molto tempestata l'Italia da Barbari, ~~nelmodo~~ con infinite Rouine et giuochi et deuastationi degli huomini, ~~che già si è detto, et si dirà per innanzi, et uenne~~ finalmente dopo molte mutationi ~~et stragi~~ cadde nelle mani et potestà de Goti, ~~che fu intorno~~ agli anni del sig cccLxx~~x~~ ~~et dopo~~ loro finalmente presero a Roma occuparono i Longobardi nel tempo de Goti, non parue ~~inuerisimile~~ uerisimile, che mancassero i Vescoui, come de nro di Nola, si è detto: pr almeno in huomini, hebbe gran rispetto di alterar gli ordini conuenienti a Italia e qua muerso agli altri anni nō capiendo o nō possendo più tosto la natura, o alcun tratto ~~di~~ a terra la cima dissimulata ~~empietà~~ et empietà, nō fanno fatto nouità, contro le leggi dato che, come si è innanzi detto, Romana facendo mentione di carne: S. Gregorio

Nella vita di S Zanobi si legge che succedette

Di più essere di cui si dice uero: un poco più a basso

Romano primieramente

Sotto i quali pie ragioni ~~che che allegate~~, potettero essere Lunghe uacanze et ~~che~~ per quanto ~~è detto~~ ~~per cagione~~ della nostra ~~religione~~ communità di Roma.

Cercando inseguendo di questo ~~et~~ gouernare soffocando l'autorità et Maiestà di ~~Roma~~ sommo Pontefice trattauano molto male ~~et~~ ad effetto: et specialmente

= Iustiniano: vn que' tanto, p sacke [illegible] nō fatte cose in qsto parte alcuna nuouo trouglio
Ma cio nō ebbe luogo, per li atti nauamēte di magni, [illegible]
habbiamo di MAVRITIO, del q.le fa mentione nominatam.te Gio: Villani, aggiugendo
sui essere stato ammazzato da Totila l'autorita de l'q.le gia si e uedute in altre
cose, che si teneuano p fauole, essere riuscita ueriss.a nō che in qsta sia da dubitare,
che consiste nel semplice fatto del q.le come gia si e tante uolte detto, e nō solamēte
possibile, ma anchora uerisimile molto, che gli hauesse alcune notitie etc. fussero
per tutti scritture, et memorie, che sieno hoggi nello spatio di passo a ccc anni
uenute meno. Et aiuta anco qsto, che i diec. esempij de uicini et imed.ti casi
nuoui cinque tempi, p che egli assedio Fiorenza, et se bene all'hora nō l'hebbe, essendo
difesa ualorosam.te da suoi Cittadini, et soccorsa da Cap.ni di Iustiniano si
uede pure che la douette poco appresso ottenere: si che, p la poca fortuna, et infinita
codardia de ministri dell'Imp.re s'impatroni generalmēte di tutto quel paese,
mandato doppo questa nuoua Roma a liberare
l'Italia, di rigigliarla; il che ne sarebbe abbisognato, se nō fusse ritornata in mano
de Goti, come piu largamente si e discorso al suo luogo. Et certo e pestesimo
uitio di S. Gregorio, che hauendo presa Totila Perugia doue haueua trouata
lunga, et ostinata resistentia, fra molte altre crudelta proprie di quel animo
barbaro, et fiero, fece a grande strutio marinare S. Ercolano Vescouo di quella:
donde nō debbe parer cosa nuoua, ne aliena dalla bestialita sua, ne dalla qualita
del fatto, che e facesse il med.mo al ues.o Mauritio, et in quella Citta, doue egli
hebbe tanto che fare, et bisogno tornarui piu d'una uolta se e la uolle. Et uenne
cosi sanza dubbio stato
quello Sato Vescouo circa l'anno della salute DL. Quali altri Vescoui ci fussero
di Roma e Romani
nel tempo de Goti nō ho saputo trouare; et cosi manca il cōto di anni CL

Come ne piu ne meno e stato
uisto fare a S. Ambrogio
uescouo di Popolonia, come

continui da S Zenobi [illegible] regnando Pertarito che fu il xxv
decimo loro Re. Nel concilio generale, che si fece al tempo di Agatone Papa si legge
fra sottoscritti
nelle sottoscritioni de Vescovi REPARATO Vescovo fiorentino cō questo titolo pieno
di modestia christiana. Reparatus exiguus Episcopus sanctę Ecclesię Florentinę.
REPARATUS
In gsto concilio l'anno DCLXXVI dlla salute essendo corso dal sopradetto corso di S.
Mauritio l'intervallo d'anni CXXVI (Et primi sono questi concilij di quelle occasioni fra
come io accenno più sopra
l'altre che ci son viniaci hoggi: da poter ritrovare i nomi de Vescovi; ricercando
negli Archivij Romani, et negli Atti Apostolici, et ne Registri de Pontefici tempo
non ho potuto ritrovare di loro [illegible]
p tempo: Anchorche questi habbiano (ecco spesso) le lor difficultà (che di non essere
et vicino con quanti ritrovati di sopra
sempre invitati; et talora gli son pur chiamati; una infermità una occupatione, uno
impedimento, come mille ne possono alla giornata accadere: son cagione che nō
vi intervenissero ogni volta: et gli anche vi sono stati si porta picolo
che la poca cura d'un copiatore o mille altre disgratie nō ce ne ritrovino, come
nell stessa di Liprando Diacono è avenuto nel Concilio fatto a Roma l'anno
quo cō altri molti intervenne, ma non si
DCCCLXIIJ, nelle sottoscritioni [illegible] si vede bene il Comune nome FIORENTINUS, ma vi manca
[illegible] il proprio [illegible], il che ho voluto dire p un solo esempio di questo
che può essere nō una sola volta, avenuto. Dopo costui si trova Vescovo SIE
CIOSO l'anno XII del Re Liprando, che venne a essere dlla salute DCCXXIJ
come si è già molte volte detto
o quello intorno, che ne' computi di questi anni nō son sempre interamente d'accordo
gli scrittori; ma nō vi può correr gran differenza: et questo sia [illegible] non
stante p questo luogo, quanto p molti altri: et p avventura a lauri di questi
ordini de tempi, che vanno in volta, nō si riscontrassero cō questo mio conto

Reparato 675

[illegible] anni de Longobardi, ardendo di rovine et di fuga et di strage ogni cosa, non mai ch[illegible] [illegible] spirituale. [illegible] [illegible] [illegible]

Il quest° qual che donò a Canonici particularmẽte la Mensa comune la corte di Cintoia nisa la Grieue uicina all'Arno et due o tre miglia a Fiorenze: di suo proprio patrimonio, et ui hanno anchor hoggi buona parte delle loro prebende: et ne apparisce la donatione di lettere Longobarde così conseruata dal tempo che appena si legge, et può essere buon segno questo, che è stato non Cittadino et d'auantaggio di nobil conditione, et facultuoso [illegible] lo spatio di cxxx anni, nè ho potuto trouare memoria di Vescoui il primo si nostra ARDINGO ò RODINGO, che si debba dire, che è una deprauatione à poter cauare questi nomi di quei contratti di lettera nò solo Straniera, o Gotta o Longobarda che ella si sia, ma pessimamente scritta, et da Notai ignorantissi (pur sia lo uitio de tempi) et che è peggio, trascuratissimi tanto che appena si crederebbe

et fu questi in torno all'anno della salute DCCLiij al tempo di Clotario da nostri detto Lottieri, et di Ludouico suo figliuolo il xiij di primo et iij del secondo nella prima indittione: doue s'auuertisca, che quello Ludouico regnò solo, et col padre Clotario, et il medo si osserui in Clotario col padre Ludouico Pio, che altrimenti gli anni, che stanno pur bene, farebbono a proua confusione.

Dopo costui fu Vescouo S. ANDREA, come ne furono in questi tempi molti di santa vita; celebra la festa l'antepenultimo di febraio: nella vita et attioni sue particulari per la diuersità degli incendij, et rouine già dette, niente si troua: et però è dubio, che facendone festa la chiesa, che ui si subriuoro, come fu cosa assai ben chiara. nella vita di S. Zanobi scritta da Gio. Portelli e già allegata de lla Mazza si dice essergli successo immediatamẽte o pur un altro di S. Andrea: et che fu egli che

---

La conseruatione di questa Carta: ci ha conseruata la notitia di S. Victore la quale si come altre infinite cose rade, sottile similmente come di molti altri la memoria sepolta: et da noi può ageuolmente giudicare: di quanta cognitione per [illegible] uita di questi disgrauiamo

essendo di già mancato l'impio de Longobardi, il gouerno Grandi

o un meglio et una et l'altra, o come di sopra

Ma si può ueramente giudicare Rodingo, come et l'uno et l'altro nome sia di questi tempi più spesso è chiamato in scritture con tale nome: et già si fusse errato: il che si legga è certezza

S. Andrea 890

Lo pur fu quello il Santo del quale si è parlato di sopra

traslatione. Ma cosa notabile e molto rara
intervenne: si trovarno quivi S. Ursicino nominato et quale nello

traslatò il suo corpo l'anno cccclviij nella chiesa principale, della quale si è parlato

di sopra, ragionando della Chiesa di s. Lorenzo che si chiamò allhora Basilica Am

brosiana, et come, et già della fu da s. Ambrosio consecrata, il che et s. Pagolino

et egli stesso in un suo trattato largamente et chiaramente racconta. Et seguito

è, è forza, che fussero fin qui due Andrei. Ma quale nella cosa de nomi, et de

et particularmente di quel Chiamò Mazza.

tempi ci possiamo fidare già si è detto, et troppo lo dice tutta via il fatto

stesso. Egli dall'Imperio di Carlo mag. che si amovera dall'anno dccc della

metterò in questo luogo che è preso dal Portello

salute, ha condotti fino a tempi nri i vescovi così per ordine, et col numero de

così appunto et con tutte che poi poco si potrebbe ordinare che è

gli anni loro, et altre circumstantie, come ui fusse stato presente, et havesse tutto

veduto, et tocco con mano; ma trovandosi instrumenti sicuri, et certi, et hanno

che hanno

vie approvate altri nomi, et altri anni, et del mondo, et della vita loro; è troppo mani

o nessun

festo, con quale poco fondamento è procedesse in questa descrittione. Lascio adunque

questi nuovi libri, o rifatti, o abbreviati, seguendo i veri originali che hanno le

cose et più fondate et più vere. Hor fu questo Andrea, se è fuit 2°, et s. Andrea

al tempo dice lo strumento, donde io cavo questo nome, di Guido Impe

eratore, che fu uno di quegli, che si dicono Italiani: per che mancata la casa de

Carolinghi, o venuta in estrema debolezza, et no havendo molte forze ne loro

principij i Germani, ne quali fu trasportato il Titolo dell'Imperio: regnarono

in Italia come si è detto a bastanza al suo luogo. Regnò Guido in torno all'

anno dcccxc della salute, et havendo l'istrumento l'indittione xi sarebbe

l'anno appunto dcccxciij. Dopo fu Seque
Lambetto uno de nuovi Imperadori

con Lodovico ii. il figliuolo di Ludovico barbetto. come il iii. per ordine ha di

cemmo all'imperio il 2° intorno all'anno dccclvj. et il 3° dcccLxxviij. havendo tra loro tramezzato Carlo Calvo

2. anni poco più o meno. Ne è difficile a credere che morto nel Vescovado xxv o xxx anni et già [illegible] occar dell'Imperio di qual

l'undecimo due. Magno. Et è in fatti già cosa pure più che ancora. Et Andrea Vescovo fu in questi tempi già

Questo è ben molto
et maraviglioso che in
scrittura si trovi così
tempo, con altre persone. si
che ci resta sicuramente ricer
carne. Et certo assai
marchiati vengono alcuni
sforzo nominati, et longa
mente ne hanno alcuni
et ragione, si come ha detto
da persona in modo alcuno
grata. Et dalla nuda
autorità di quegli scrittori in
gannati, aggiunta da loro ce
rimonia data, init. andri

Et se non si trovassero al mon
do altri esempi, come sicura
mente si possono
ventura principalmente. Et
bastare
alcuno altro lume
[illegible]
a tempo, si

Con molta maggior modestia
gesse in questa prima vita, no sarebbe da farci dubio alcuno. Ma bene spesso
caso si può dire prudentia a ratto
Marino, a Gio da Volano
questi nuovi libri, o rifatti, o abbreviati, spengono i veri originali che hanno le
fatto è vecchio, et come di cavar dove
cose et più fondate et più vere. Hor fu questo Andrea, se è fuit 2°, et s. Andrea
un poco di lume, ma a volersi mettere a dire
le è fuit 2°: al tempo dice lo strumento, donde io cavo questo nome, di Guido Impe
Hor tornando a casa
eratore, che fu uno di quegli, che si dicono Italiani: per che mancata la casa de
Carolinghi, o venuta in estrema debolezza, et no havendo molte forze ne loro
principij i Germani, ne quali fu trasportato il Titolo dell'Imperio: regnarono
in Italia come si è detto a bastanza al suo luogo. Regnò Guido in torno all'
anno dcccxc della salute, et havendo l'istrumento l'indittione xi sarebbe
l'anno appunto dcccxciij. Dopo fu Seque
Lambetto uno de nuovi Imperadori
quel, con Lodovico ii. il figliuolo di Ludovico barbetto. come il iii. per ordine habbiamo
cemmo all'imperio il 2° intorno all'anno dcccLvj. et il 3° dcccLxxviij. havendo tra loro tramezzato Carlo Calvo
2. anni poco più o meno. Ne è difficile a credere che morto nel Vescovado xxv o xxx anni et già [illegible] occar dell'Imperio di qual
l'undecimo due. Magno. Et è in fatti già cosa pure più che ancora. Et Andrea Vescovo fu in questi tempi già

Italiani, et l'anno suo sesto [Descouo] GRASULFO, et si può credere p la brevità del tempo suo successore per che l'anno DCCCXCVIJ, si trououa contratto fatto da lui. Sotto l'Imp.o poi di Zigo d'Arli, et di Clotario suo figliuolo giuredemè Imp.adori, fu Descouo RAIMBALDO intorno all'anno DCCCCXXX, et si crede ad alcuni essere stato infino all'anno DCCCCXLI, che bene il tempo dell'Imp.o di Clotario, et potette uiuere a scuro anno più: per che cauandosi questi anni di instrumenti di loro donationi, et concessioni, et priuilegi, si possono mettere ad alcuno in quell'anno, che è fanno queste cose, p uiui; mand.o tanto, gli nó habbiamo altro lume di loro, si può subito credergli morti: Bene è uero, che trouandosi poi mentione d'un altro siamo certi allhora, che quel primo, ò era morto, ò nó era più Descouo, che talhora anchora mutauano i Descouadi, et nó sempre p morte gli lasciauano. Sotto questo Raimbaldo par che succedesse SICCHELMO ottauo di S. Vita, in tabe che si trououa chiamato in alcune di queste scritture uecchie, come p essa segnalata, mentre Beatissimus, nó so già se fu uiuendo altro Vescouo nella città, ma questo è benchiaro, che uisse sotto il p.o Otone: Perche in un'contratto di certe terre, che diede, come è detto fanno, allora à migliorare, è la data il quinto anno dell'Imperio di Otone, Indittione nona, che uiene a essere della salute DCCCCLXVI, che sono annouerauano gli anni dell'Imperio se non dal di della coronatione, ottenuta dal sómo Pontefice à Roma, quantunq; prima fusse stata la elettione. Anzi fino à quel tempo notauano gli anni sotto il nome del Regno, ò d'altro modo, et nó dell'Imperio Romano. Ne anche essi Imp.adori teneuano altro modo nelle loro date, come meglio si dichiara, et più distintam.te al suo luogo. Il che mi è piaciuto qui, come di passando, accennare, p torre la confusione

Raimbaldo 930

Siccelmo

Sicco: elmo

Vescouo

Vescouo

Vescouo

Vescouo

11

X 10 / pfilii gli et amenidezza della sua habitatione et delle fabriche circunstanti et la bassezza di

che potrebbe nascere nella mente di alcuni nel ricordarsi questi anni, che nō ricordandosi si

direbbono alcuna uolta cō gli annali et Cronologie (come elle si chiamano) di alcuni scrit
tori. Perche Ottone fu eletto all'Imperio l'anno DCCCCXXXVI dell'incarnatione, ma

nō fu coronato Imperatore che l'anno DCCCCLXIJ, et dal dì della coronatione si notorno gli anni
de predecessori, presi di nō di
nessun tempo o spatio uacuo
non ha cō ragione piu oltre, anchor
di alcuni meglio auuisati cō la
mano di giudicio hanno tenuto l'occhio.

et pigliando dalla coronatione, darebbono occasione à molti errori
dell'Imperio. Potrebbeni credere, che Fra Gioseffo Siccholmo, et Raimbaldo hauesse tramez
zato uno Ardingo, trouandosi in un priuilegio del Vescouo Giouanni di cōfer

matione, o nuoua donatione di alcuni beni, et chiese a' suoi Canonici citare le con

cessioni prima fatte da Raimbaldo [illegible] suo predecessore. Alquanto è

(la quale stando che
manca bozza, inperfetta, mancandoui la copia
tosca e
nella carta [illegible] intera, et ui manca la data, che

et conuedendolo con ariamente per uero come lo uide,
ageuolerebbe ogni cosa. Ma anzi, torrebbe affatto ogni dubbio. Per non uedendo
o uisione
troppo chiaramente si uede, et conforme alla [illegible] di questi tali primi
et altre cose credero, che gli Ardingo et Giouanni hauessero molti anni dopo
Luigi: si, ogni cosa ricercando nella Narratione chi
Raimbaldo, et ce ne trattero altro luogo. Il che fia di fare di questi nomi molti
fu il 2° Autore, et appresso se alcuni lo cōfermarono breue.
la propria allegnatione. Ma nō è anche
et seguenti uiuenti
uero sempre che la parola Successore, si stia dietro

necessariamente, che non ui sia stato nessuno in mezzo, ma bene [illegible] stato
in ogni luogo
Pietro et questo altro dopo: et cosi chiamō il nro Poeta, et si dice con tutto il giusto suc

cessori di S. Pietro, tutti i Romani Pontefici, et nō solamente Lino. Et mi muoue
grande la cosa hauere dubbio, fumo da contare:
anzi a nō poco a creder cosi pel
et nominandosi in questi priuilegi principalmente

i Proposti, il titol degli era 2° PRAEPOSITUS CANTORUM, e chiamo nominatamente
il nome di tutti
questo
il Proposto Cramo, al quale fa quell'Ardingo la sua concessione. Cramo in altri

stromenti si truoua proposto essere stato cinque anni, mi torno agli anni MCXX et MCCXXX

et forse più oltre, che [illegible] tempo che fu Giouanni primo, di questo
uiuente
da Alagni
Ardingo al qual successe Giouanni 2° autore di questi priuilegi. Et tutto che cosi

Giouanni PRAEPOSITUS SCLA GRATIA ET MISERATIONE DIVINA FLOREN. EPISE.

Questo stato in questa
potrua lasciar; ho pur voluto
aggiugnere, per una cotale
a non volerla di terzar la fa
tica di pensar o dir cose and
a chi [illegible] a talscrittur
non son diuine e
di gia tal volta stimate piu
di quel che sono et alle volte
vagliano, e arrecano diletto
et fatche [illegible]
S. [illegible]
à merli siamo dato piu d'
una volta

Se cosi tutto de gli
Non fossa dire, i nomi potere essere stati cosi de' Proposti come de' Vescoui piu d'una
a in diuersi tpi
uolta, i medesimi pur quelli, e certo: questo e ben possibile, ma non necessario. Et sara
nel tempo che
uolen[illegible] guesto uno riscontrare, done quello e discorrere, o con fondamento, o con sembianza
assai di presso a fondamento. Ma chi volesse pur credere essere succeduti gli
due e Raimbaldo, ha qui il seme, et vedrà in cima la cagione del errore. Do-
Dopo Sicchelmo il primo che si trououi e S. POGGIO, che latinamte si dice Podo, che
di patre di Re Ital. ma et
alcuni chiamano de Comella, che fu al tempo del grande Ugo Duca della Toscana
che cosi lo chiama esso S. Poggio nella carta, done diffusamente, narra, come da lui
Badia gia di S. ad altro proposito mi trouo
ottenne la Badia di S. Andrea uicino all'Arco, del quale io particularmente
q. gia preso a i nostri tempi
ragionai nella prima parte. Quando e uiuesse nel Vescouado no 'l ho potuto
dica, ne diciamo, piu anchora da Vescoui miei dinanzi
uare p. l'appunto, se no che nel DCCCXC sedeua, et uiene che arriua all'anno
millesimo o quasi uicino, et potette anche uiuere alcun'anno piu, et la sua festa
si celebra a XXVIIJ di Maggio. A costui successe come si stima alla Francesca
per poco tempo di tutto nel Vescouado: di cui non molto, ben
XVIDO, et secondo il no uso GUIDO, del gle poco altro ho potuto fino ad hora trouare,
ch. ei diuiso e posto fino ad hora altri
che il semplice nome, et appresso a lui seguì ILDEBRANDO, et sono i quattro cose
chiamato da alcuni Aldobrandino
guesti: p ordine l'uno dopo l'altro, et di lui si troua la prima memoria l'anno MVIIJ
senza altrimenti
et l'ultima il MXX. Fu costui persona Religiosa molto et di grandi et nobili fatti, et
leuò
egli restauro, anzi si può dire, da fondamenti edificio la chiesa di S. Miniato
doue hauea ritrouato il Corpo di otto S. Martiri con molti suoi compagni
a Monte con si magnifica: et secondo que tempi di no cattiua architettura, et molto
d'auuentura
ricca d'ornamenti; et da lui di beni temporali, et priuilegi spirituali copiosamte
dotata, hauendoui collocati il corpo di esso S. Miniato, et altri molti luoghi santi
martiri, et fu l'anno della salute MXIIJ regnando l'Imperadore Enrico secondo

le particul. mem. qui.
Guido 1005
Aldebrando 1008
Gli fu fatto l'epr piu magnifico
e le rubbe piu care
riuersando di ancora in piazza
monastero, la vendono à
gente.

Ma nō è da lasciare poi ch'hauemo cominciato il nr° ragionamento che fra molti che andarono inanzi et cento che seguitarono dopo all'āno millesimo

di tempo cō molta magnificentia edificate. Della qual cosa nō è al nr° luogo più particularmente trattato, cō mostrādo insieme alcuni errori ch'in simil cosa di sopra restano anchora nella cōe opinione de popoli, come della Badia di Firenze edificata intorno all'anno 980. nō dal Grande Ugo Duca di Toscana ma da Vguilla sua Madre, se bene fu dall'una et dall'altro riccamēte dotata, et nō torno all'āno 1030 ō forse prima, edificarono alcuni Conti chiamati allhora di Mangona, la Badia di Settimo, detta così, che era posta ad settimū lapidem, come nella prima parte altroue n'disse trattādo di questi nom-Etinghi nel tēpo del 1030 fu murata à Fiesole la Chiesa di S. Romolo dal Vescouo Jacopo in sula mēdā forma di questa di S. Miniato del nr° Vescouo Alobrandino, et pur nō ha molte altre qui dunque se ne porge l'occasione di raccontare gli esempi, ma nō vogliamo, le nobili imprese sopra dette per hora

Lamberto · 1025

con la sua Donna Cunigonda, la santità, et singulare religione de gli, è molto celebrata dagli scrittori di que' tempi: il g^le mosso à questa santa opera lo confortò, et gli fece ogni fauore. Donde, et dalla magnificentia insieme, et grandezza dell'edificio, che par più opra d'un' Imperadore che d'un Vescouo, e nata l'opinione, et che aiutata dal nr° Villani, anchor regna; se bene nō vera, che esso Imperadore l'edificasse. Egli lo chiama in questi privilegi secōdo l'vso di que tempi Seniore, et Meum Senioré, onde è uenuta in cōsuetudine quella uoce, che anchor s'vsa, di S^re, et di Monsig^re del g^le uso si parlerà ad altro proposito. A costui successe LAMBERTO, del g^le si truouano memorie dell'anno MXXXV, all'anno MXXXIJ, et potette viuere alcuno anno et prima et poi. Quanto con nō molta buona ragione fondati in vila credono alcuni autorità che si tragga in niuna maniera da Pietro Damiano, per desiderio di quiete, rinuntiò il vescouado, et ritirossi a vita solitaria, et essendo stato, et morì di fama grandissima di santità, della quale parleremo più largamente poco appresso. Dopo lui g^le successe ATTO, ò vero AZZO, che nell'uno et nell'altro modo si truoua scritto questo nome negli Strumenti antichi, et fu sotto el duca p^o come Vogliamo p^a della p^a ... Currado C^o Imperadore: essendo Duca di Toscana Bonifatio, padre della tanto nominata Contessa Matelda: et si truouano di lui Strumenti dell'anno MXXX vij et MXXXVIIJ. Ad AZZO successe GHERARDO, il quale alcuno fanno natiuo di Sauoia altri di Borgogna, del g^le ci è assai buona notitia, et dio fuori di certe scritture essere stato eletto a sōmo Pontefice l'anno MLIX della salute, et si crede ch'era Vescouo l'anno ML. et MLV sotto Vittore ij. gl si fece in Fiorenza un' Concilio, come bene hanno notato gli scrittori ecclesiastici: perche a gl ch'io sappia è il p^o di parecchi celebrati nella città nostra.

Anno 1037

P^o Concilio Fiorentino

(quelle di Frosole)

era stato di fauori o più proprio, nelle predar gliette [illegible] Altrip quidam de

Veggonsi in una concessione fatta a suoi Canonici l'anno 2 del Papato di Leon IX, et

fu ML della salute. le sosscrittioni di Alinardo Arcivescovo di Lione, et di Adalberto

Vescovo Metense, che hoggi si dice Metz de Lorena, et di Gherardo Vescovo di Ro

selle, ilquale è verisimile essersi qui p occasione di più d'un Concilio ritrovato, che

gli anni si fecero a Roma et a Vercelli p l'errore, che suscitava nella Chiesa Be

rengario Archidiacono Andegauense da molti Concilij, et da lui stesso finalmente

dannato. Dopo Gherardo p morti cotratti del libro de Disdomini si truova Vescovo PIETRO

et ultimo di questo nome apparisce a rogito di Marina p priorissa di

questo l'anno MLXV, et MLXVij de quali veggo una volta, nò solo varie ma molto

contrarie opinioni, mentre vogliono alcuni essere costui Pietro Damiano et gli dot

trina, et molto più p santità di vita celebrato: il che nasce da quelle parole

accennate di sopra, nelle quali par che dica apertamente essere stato

Vescovo di Firenze il terzo innanzi a lui quel Lamberto detto di sopra. Ch'rinunciato

il Vescouado si fe Romito: il che egli in ciò volle imitare, che al numero et al nome

troppo ben corrisponde. Et di Pietro Damiano è certo che riguardo e potè tenere di adem

piere questo proposito, et che mi creda che nol facesse, vieti il rispetto del maggior utile della

chiesa, con la Autorità che [illegible] del sommo Pastore, che gli a forza no lo ritrasse, et sene servì

nelle publiche bisogne. Ma, nè chi scrisse la vita di esso Pietro Damiano fa mentione

mai che egli fusse Vescovo nro; nè gli antichi comentatori di Dante ne fanno cenno. Ma

ben tutti cõsentono che molto vicino alla vecchiaia levato dalla quiete p l'Eremo

fusse eletto Vescovo Cardinale d'Ostiense: et di quelle parole, no l'hauendo mai potuto vedere

mi fonte no ho che dire. Ma gli si trouasse veramente negli scritti suoi no harebbe la cosa

dubio alcuno: ne impedirebbe l'essere stato poi Vescovo d'Ostia, [illegible] assai innanzi

13

aggiungi q̃sta scritta d'Alma
Vesp. pag. 300
Autor Girmano vi aiuto
a questi tempi di q̃sti Vescoui Pietro
Scismatico Scorso, Simoniaco
lasciauano il primo, et spesso in questi tempi q̃ diuerse occasioni auuenirna, et di sotto ricorá
più d'una uolta. Per contrario quel Atto Vescouo di Pist^a, che scrisse la uita del beato S.
Gio: Gualberto, il q̃le uenne a fiorire intorno à questi tempi
Pietro q̃ poco religioso et Simoniaco, et cõ lui tiene la fama comune, q̃llo q̃le uarierá
se e nõ furono in questi tempi due Vescoui di dutro l'uno all'altro cõ med^o nome, et fatti tali diuersi, et fin che
di quel luogo nõ si uede miglior certezza, io nõ saprei che dirmi, se nõ che q̃sto può uenire cõ cõ
le notitie che ci sono; nõ mi assicurerei di affermare, che q̃sto Pietro fussi quel ch' è
sopranominato Damiano. A questi Pietro chiunq̃ si fussi o pure à questi due Pietri
successe RINIERI, il q̃le resse Vescouo xLij anni come aptam^te si legge in uno assai lungo epitafio sopra la sua
sepoltura in S. Giouãni di versi latini in rima, et secondo l'uso di quel secolo intricciati insieme in uno stile
mancon
di dottrina et di gouerno et a suo tempo si celebro in Firenze il 2° Con
cilio sotto Pascale q̃ l'anno mc iiij della salute. Morì Rinieri secõdo q̃llo epitafio l'anno Mcxij, che
xi scontra molto bene cõ le scritture che ci sono. Et a lui successe GOTTIFREDO che
anchor resse più anni nel vescouado: q̃ che dall'anno Mcxij si truoua che egli riede
fino all'anno Mcxlij. Et a questi nel libro de Visdomini, paa che succedesse AZZO
secondo, et che e nõ uiuesse molti anni. Et dopo lui AMBROSIO. Dopo il q̃le l'anno Mclvi
uien IVLIO. Di costui poco o nulla si truoua, salvo che de' primi et ultimi anni ci
sono dal Mclvi al anno Mclx, et dall'anno Mclxxiiij al Mclxxx, credo q̃
che nell'anno Mclxi si truoua nel libro de Visdomini cõtratto del Vescouo ZANOBI
il q̃le sendo extratto nel numero degli anni, che di uero in q̃sto libro e seguitino
come già ho assegnato
in q̃l Cinto e del mdo
de q̃sto: nõ so uedere come ci possa stare che e fussero in un med^o tempo due in
siene, et sarebbe questa la prima et ultima seisma se q̃sto nome q̃ le cõtiene

Secondo Concilio Fiorentino

Gottifredo · 1113

Azzo 2° · 1142

Ambrosio 1154

Iulio 1156 in 1160

Zanobi · 1161

1113
42
1071

B.

del Lasciar il Vescouado, ma il Tritonio uuole di il Titolo suo fuor l'Apologetico i à dorlo nella fauella ura d

Chi crede ~~Chi crede che fusse Pietro Damiano~~ Giustiniano

~~Chi crede che fusse Pietro Damiano~~ la ~~per fondamento~~ di questa opinione le parole proprie di esso B. Piero nel Trattato che egli scriue a Papa Nicola II. già come è detto Vescouo di Ostia, De ~~dimittendo~~ lasciare il Vescouado di Tritonio frate [illegible] che cominciò Post sanctæ memoriæ Dñi Stefani uiri quidem ~~de~~cessoris mei aut ~~execut~~oris obitum. Ego ad me protinus Epâtum non canonicè rapt~~u~~m sed uiolenter ~~eie~~ctum, funditus abs~~t~~ulit. Memineris n. Dñe mi quot querelas coram uobis sæpe de~~p~~osui etc. e conseguendo di molte ragioni e prieghi in questo proposito che lo sciolga dal peso Epale, e con proponendo alcuni esempli finalmente à questo del quale toccammo di un poco Postremum igr ut omissis cæteris ad domesticum recurramus exemplum, Lambertus uenerandæ memoriæ, qui ante nos Florentinæ ecclesiæ præfuit postea pontificatus officio monasticæ se disciplinæ subiecit cuius nimirum ~~&~~ splendida fama hominum ora compleat, ~~&~~ suauis odor opinionis mentium nares aspergat. Uestra quoq; Beatitudinis sublimitas non ignorat Ueue per ~~quelle~~ le parole ANTE NOS: non pare che si ~~habbia~~ ~~uere dubio~~ alcuno ch'egli fusse ~~qui~~ Vescouo ~~nro~~. Al che si aggiugne, uedersi ancora ~~fra~~ l'opere sue come scrisse dal Clariss° m Pare° Iustiniano Bembo Suomo di Venegia; Suomo di singular bontà e splendore: il quale anchora mi ~~lede~~ lume del sopradetto luogo, e di tutto questo fatto; che si truoua no alcun suo scritto, ~~di~~ ~~suo~~ sermoni esortatori uno al Clero, et l'altro al popolo Fiorentino: ~~&~~ pare uerisimile, che come a suo proprio Gregge il facesse. Et qui io confesso ingenuamente di potermi tutto questo infingere et forse douerei: et lasciar a ciascun come io ~~non~~ so dubio che a molti ~~della quale si tratta con tanta onestà~~ è come di cosa ~~molto~~ ~~a me~~ alla patria. Et chi no amarebbe di non dire nominata persona? Non di meno ~~poi~~ che io mi son nel principio proposto mettere innanzi a ogni cosa la pura uerità: et che io so che ella quantunque per alcun tempo occulta o ~~di~~ ~~ma~~ finalmente sempre scoppia fuori et si ~~mo~~ ~~di~~ ~~ma~~ ~~ma~~ ~~ma

proprio
la generale conformità della maniera del suo parlare ma molto più la
verità del fatto alla quale alla fine non si può fondatamente contrastare.
Quanto alla prima per la quale egli non harebbe usato, anzi diciam meglio; egli
non usò mai in tutto questo ragionamento di se parlando; la voce NOS: ma
sempre nel numero d'un solo, Me, Dixi, Hanc, Quaro, Taglerni, Deposui,
Me, me, dimittam, abiciatur, deposui,
Rejunctio etc.: dove ad esso et di esso Sommo Pontefice par-
lando Voi, Vostra, Vi ricordate
lando Vos, Memineritis et altre tali parole nel numero del più
si vede contrastando Sauere dotto. Ma sia questa una certa e semplice consi-
derazione della verità semplice et pura verità del fatto; come fermissima prouua molto più stringe-
rà questo, che seguendosi di
esso Papa Nicolao riforma benedittino, perche come noi habbiam già detto
e ce ne sono combatti, e riscontri certissimi; enansi a Gherardo fu vescouo
Atto à costui il sopradetto Lamberto: e viene a punto ad essere il resto
così
conforme in tutto alle sue parole: dove nel detto Pietro Damiano
non si verifica
impossibile ch'elle habbiano luogo: perche o è fu
vescouo morto
nel tempo che da esso Gherardo è creato Nicolao Papa che non come
egli altri più vecchio, onde non accade dirlo la fran-
chigia altro che si dica essendo il medesimo non fa caso è stato Papa
cioè poi che fu chiamato Papa: oltre che quel Lamberto
asserisce quanto è non detto, enansi a costui: e sarebbe stato creato
da esso Nicolao Papa che direbbe tutto contro alle parole di esso
male contrarie parole
Pietro Damiano che apertamente dice, essere stato creato vescouo
da papa Stefano; il quale perciò, con una santa et amore-
vole collera, chiama lui PERSECVTORI: quasi che con dandogli questo
honorato et allargandolo di alto grado, l'hauesse ingiuriato. In questo
fu
Papa Stefano prima detto Settenio, Alberto fu zio e fratello di Goffredo e Gotfredo e Gottifredo di cui fratello
fratello de Duchi di Loreno, per via di Donna
loro i presenti Duchi di quella Stato et di Guisa

Lorena

come di marzo di cinquo. Nonato et Abate Cantrew =
= discreta et religiosa persona: e non punto da usar' corte
di villania, a cui santo huomo quale fu Pietro Damiano. Non
se la Chiesa nra non hebbe in un medmo tempo due vescovi
che sotto coi santi Pontefici; non si può imaginare non che
credere: et espressamente contradice alla verità del fatto:
non si può ne potette essere vescovo nostro e forsa che tutto si
riferisca al tempo, quando da Papa Stefano fu creato ves-
covo Cardinale Ostiense: come bene hanno scritto quegli, che
cauando degli Archivij Romani e di secretissimi ricordi
hanno messo insieme le creationi de Cardinali
tempo per tempo: et come egli detti in altri luoghi di questa
medesima materia parlando apertamente si chiama: et hoppro
e manifesto che egli cerca essere assoluto dal Vescovado Ostiense
che al certo sappiamo essere suo: e non dal fiorentino che no hauea.
Ne aiuta punto quella opinione romani quelle esortationi al Clero
e popolo nostro essendo cosa chiara [illegible] a quel
grado [illegible] la Chiesa in molti luoghi [illegible] da
dallo scisma di [illegible] Benedetto x. e
poi appresso da quel Cadolo da Parma che si disse Honorio ii. [illegible]
[illegible] et per altri luoghi [illegible]
[illegible] egli andassi et donde partisse: come gli au-
uenne; et per la santità et per [illegible] gli era necessario fare
di simili esortationi e per consolatione de fedeli darle poi
fuora scritte: donde per una principale cagione che egli allega
al detto Papa Nicolao [illegible] e che essendo omai quietate le
tempeste della Chiesa poiche fu deposto il detto Antipapa Benedetto

Et p q3 et p alcuni humili
fil dero mi ha resi
et in altri luogi ancora
legato, cō amplissima
pro essa: [illegible]

(che non era ancora advenuto il caso di Cadolo quando egli scrisse
a Nicolao II) e non essendo più bisogno dell'opera sua di cui s'era servito il pontefice, ben si poteva
lasciare tornare alla sua quiete e son queste le proprie parole. Cum
igitur sub sancto Pontificatu vestro, foecunda pace universalis
ecclesia potiatur, carus meus et grandeus iam senescat quem
quies non negetur che molto ben risponde con le parole del Poeta
nostro: Poca vita mortal mi era rimasa, quando fui chiesto e tratto
a quel cappello etc. Per le quali sue considerationi credo che ogni
volmente verrà il discreto Lettore nella mia opinione che è
non fosse verisimile. Certamente sarebbe cosa strana e quasi da
non credere che d'huomo tanto celebre per fama per dottrina e
per santità; non sapessimo quasi un minimo fatto: sapendosi da
que tempi molte scritture, e di alcuni altri non solo di mano
ma per mia di loro di nessuno, tanta notitia; et in tanto
non sarà stato male sapernene in questo luogo così incidentemente ragionato: perche
ci assicura della dignità e santità del nostro Pastore Lan-
berto, e ci toglie l'affettione, di questo così illustre huomo nella
Chiesa di Dio, verso la Città nostra: della quale ci vole la
sciare perpetuo pegno quegli suoi scritti: e sarà chiaro al
Lettore che niuna altra cosa ci sarà mai più a cuore in
questi scritti che il vero: poi di rimando offerta ed ha
vuta data a forza questa Gloria, nè l'accettiamo. Et tanto ne-
detto per questa parte 6

Con diligentissimi studi diversi cercarono appian
ivi di questa materia

che fusse mai nella chiesa xrà. Per che se bene alcuna uolta fu (che è cosa humana) disparere nel clero in queste elettioni, nõ si uenne però mai a exearne piu d'uno, ò che l'uno cacciasse l'altro, ò si dividesse in parte il popolo come suole in quelle case delle seis ne auuenire, et di molte altre chiese si legge [che nel numero degli anni fusse in 2. libro] sicuramente errore, che nõ sarebbe xre il 9° re solo, se un'rispetto nõ mi ritenesse, che in questo tẽpo fu Scisma nella chiesa vniuersale: donde potette ageuolm.te l'infermità del capo trametterе alle membra la med.a malattia: xrõ fu colpa del clero, ò del popolo; ma sì ben Vittore Antipapa, che hebbe autorità grande in Toscana, n'hauesse egli creato un'altro della sua fattione, et usar la uoce propria in q.to caso intruso & forza nella sedia di S. Giouanni, come era egli uiolentem.te in quella di S. Pietro. Et cio fù tolto nõ sol uerisimile, ma molto credibile anchora quel che nel 3° delle Decretali si legge nel Titolo delle Donationi, che Papa Innocentio Terzo scriue al vescouo fiorentino del suo tempo. CHE hauendo alcuni nobili fiorentini (che sono queste le parole proprie) ritenuto in casa nel tempo della Scisma il vescouo di Firenze, et che esso vescouo, quietata poi la furia di quella tempesta, hauesse cõceduto in feudo ai sopradetti nobili, d'ordine di Papa Alexandro 3° allhora legittimo Pontefice, certe Maggiate di Terra etc. Doue si uede manifestamente, che il uero vescouo hebbe a stare fuggitivo, et nascosto. et nõ è incredibile, che un'altro occupasse in quel tẽpo il suo luogo, et da questo nascesse quella fuga. Et seguesto passo in quella guisa nõ so come ueramente si potesse questa chiamare Scisma, ò almeno Scisma della xrà Chiesa, nõ uenendo da essi, ne per lor colpa, ò motiuo: ma essendo particella della comune pestilentia, et piu degna del nome di Forza che di Scisma. Et nõ ne seguita a-

perciò che non si possa et debba chiamare la Chiesa nra giamai immaculata sposa, poi
che mai in guanto essa nō si trououa corrotta cō questi adulterij scelerati
nō ci fussi mai stato un Lutero, et nostro
Machi amerà medio di credere che
et con quelli m.ture concorrono suoi errori ambitione
nō gli parendo uerisimile, che gli atti d'uno Scismatico si hauessero a conseruare
nell Archiuio Episcopale, ne mescolare con quegli de legittimi Pastori (il che
facilmente
parue inconsideratam.te essere auuenuto, et nō auuertito dachi nō hauea notitia di gli
particulari ueniendogli questo scritture auanti hor chi uuol dire che uuole pigliare
di questa uia: perciera egli doue questo Zenobi sia da riporre, ch'io in questo caso
nō hauendo altro lume, nō uoglio, et gli pure uolessi nō saprei indouinare. Dietro
a Iulio (tornando alla materia proposta) uenne BERNARDO, che la prima uolta
PIETRO
si trououa nominato l'anno MCLXXXiij. Dopo il quale successe Pietro Secondo
nominato da Gio: Villani nella Venuta del Braccio di S. Filippo Apostolo, che fu per
LXXXI.
sua opa procacciato, et di lui si trououa la memoria l'anno MCLXXXviij et
intorno all'
morì l'anno MCCiij, et il medesimo anno gli successe GIOVANNI et mancò l'anno
MCCXXXI. Alquale successe ARDINGO et seguestò fu il nome et non Rodingo di
Et questi
quel che noi habbiam di sopra nel settimo luogo posto: sarà il secondo
io esser quello, che alcuni hanno hauuto uoglia di mettere per successore di Raim
baldo, et che nō sia quello il suo luogo per le ragioni di sopra addotte, et di lui si
infiniti
troua memoria in molti contratti
loro di questo tempo, et fra l'altre fu testamento l'anno MCCXLviij
Anchor che per auuentura nō morisse allhora: perche parue che l'anno MCCLi fusse
creato Vescouo GIOVANNI secondo de Mangiadori famiglia nobile, et delle prin
cipali di S. Miniato per sopra nome al Tedesco, il quale par uerisimile fussi

Vacanza di 12 anni. 1273. –

l'autore di quel Priuilegio, se già nó furono come quiui si dice, due del med
nome anche allhora. Passo costui l'anno MCCLXXXIIII. Dopo la cui morte uacó la Chiesa
ben nouo di pastore, ma con aperta mia et par lo di tutti nó si trouan le ragioni tempo
má dodici anni et tre mesi continui. Della qle cosi lunga et straordinaria vacanza
Perche quello che
Io nó ho potuto anchor ritrouare la propria cagione, ben mi par ricordare, come per
sogno, hauer sentito dire a i vecchi, che e fusse: perche in questo tempo tutte le entrate
si murasse gli Abitatori del vescouado, et si rassettassero alcune chiese, che ne haueano
bisogno. Dopo sí gle tanto lungo Interregno
fu fatto Vescouo Frate IACOPO di quel di Perugia
dell'ordine de Predicatori: et in alcune scritture si chiama nominatamẽte da Castel
buono, che uisse nel Vescouado XL giorni soli, et fu eletto da Onorio quarto poiche
nó conuennero il Capitolo in una elettione, essendo una parte delle uoci in m. Stiatta
degli Ubaldini, un'altra in m. Lotticri della Tosa, che da questo
si cagionasse cosi lunga vacanza, la gle e forza fusse di consentimento della Città
et del Sõmo Pontefice, nó essendo occorso in questi tempi occasione regi-
ne a Roma onde tale et tal nouità douesse nascere: et già pur fusse nata, di durar
tanto, che come in questo caso si fece, cosi si sarebbe una gran pezza inprima
agevolmente potuto porui rimedio. Ma morto costui in si breue tempo fu eletto
dopo vij mesi et giorni che uacó la chiesa m. ANDREA secondo de Mozzi unita
mente, et fu cõfermata la elettione dal med. Onorio il med. anno MCCLXXXVIIJ et
fu questo poi fatto Vescouo di Vicenza, come nel suo sepolcro si legge nella chiesa
di S. Gregorio, et testimonia Dante nel suo Poema. Dopo otto mesi della sua nouità
successe l'anno MCCXCV FRANCESCO de Balneoregio, ó Bagnarea come

F. Jac° · 1286 –

Et perche io ho tocco di Roma nó credo che possa hauer cagione, eh sdegnato Gregorio, peh la pace da Guelfi a Ghibellini da lui cõ sõma affettione procurata nó hauesse effetto: interdisse la Città, et la tenne con alcuni pur hauer ne data al principio. tempo. Et qñ essendo egli, come e detto, poco uiuuto, et i successori suoi stati amici, nó par che si lunga durata ex habbia luogo

Roma 2°. 1286 –

Franc° 1295

, quato al 1° capo

Ma questo nó so come si debba parere credibile, poich gsto anno appunto trouandosi in Firenze col Pe Gregorio x°. il Re Carlo di Napoli, et Baldouino Imperadore di Constantinopoli, fu gsto Imperadore alloggiato al Vescouado: se già nó fusse che da questa occasione nascesse il pensiero di accrescerlo, ó di meglio adagiarlo. Ne credo ci habbia anche luogo quel che fece molti anni dopo Eugenio iiij. che il Papa lo riserbasse a se, peh anche poco et dietro a lui successero quatro in si breue tempo, che come si disse allhora vide Roma in un'anno ó poco piu cinque Papi; in modo che la di xij anni nó ci conuiene

che resse molto bene nello spirituale la chiesa sua, e l'accrebbe anchora nel temporale
che fu egli che comperò la bella possessione di Monte Ughi - Dopo il q.le vacata la Chiesa
Lonori. 1302 sei mesi l'anno MCCC ij successe il sopranominato m.o LOTTIERI della Tosa famiglia
de Grandi et allhora molto potente; il quale morì l'anno MCCC ix, et ui hebbe di vacanza
Antonio - 1309 cinque mesi. Al q.le successe il med.o anno m.o ANTONIO d'Orso di famiglia Popolana
chiamato dagli scrittori di que tempi Valoroso et savio Prelato, et lo mostrò in molte
occasioni, et special.te nell'Assalto che diede Enrico vij alla città n.ra, che fu il p.o
che co' conforti et con l'esempio animò i cittadini alla difesa della comun patria, come'
particularmente narrano gli scrittori dell'historie n.re, et si morì l'anno MCCCXXI, nel
qual tempo, vacando la Chiesa fiorentina, la famiglia de Visdomini, et Rosighi, che
come Difensori del Vescovado, ne tengon cura nelle morte de Vescovi, ridussero
in un libro, come fusse d'inventario, la nota et somario di tutte le scritture del Ves
covado: nè pigliandone copia, che sarebbe stata fatica utilissima: ma ristrigendo in poche
parole, come e Rubriche, che elle si chiamino, quel che in ciascheduno contratto
si conteneva, che non può valere se nò è una total generale et confusa notizia delle cose.
Del quale così fatto, mi son pur servito nò poco nel ritrovare i nomi et gli anni di
questi Vescovi: se bene il libro, ch'ho avuto io, ò che sia copia, e fatta da persona
poco accurata, et meno intendente; ò pur egli è originale, che chi hebbe inanzi
que contratti antichi, scritti di lettere spesso strane, et sempre cattive et diffi
cili a Leggere, nò gli intendesse; si trova pieno di errori, et lo scrittore, ne nu
meri degli anni specialmente, così smemorato, che più tal volta pareva, che'
egli lo scrivesse dormendo, cosa che cagionerebbe, nò mi stando bene ancertito

† [illegible] è molto migliori gli Mss. di carte et per auuentura è l'originale. così osserua nelli Archivi Vescovado come ho ricordando potuto vedere

grandissima confusione: poiche essendo mal capitati, p un fiero che arse l'Archivio, quado gli originali: nó ci è più via di riscontrargli. Ma il fondamento principale è stato delle scritture, che si conservano negl' Archivij della Canonica, et della Badia di Fiesole et di S: Miniato, et di alcune altre poche chiese et Monasterij: quantunq mercedo in questo libro ch io dico pur mezzana diligentia nel riscontrargli insieme, ch sono un'numero grandiss° di contratti, si conoscono agevolmente gli errori. Da gsto tempo in qua avvicinandosi tuttavia all'età nra: gr hareb[b]ono a essere le cose di manco in mano più note et co maggior certezza: ellen[o] sono però interamente senza scrupolo, ne sempre chiare: perche nó ci ha una Guida, che specialmente sen'habbia presso la cura: onde anche in questi proviamo spesso (che par cosa strana) la medesima difficultà de tempi antichi: Ma quel che siuede successe al predetto m. Ant° Dorso FRANCESCO de Cingulo nominato da Gio: Villani p huomo d'animo, et di natura. Egli è vero che l'anno MCCCXXI nella elettione del capitolo hebbe più voci m. Guglielmo Scarcobaldi; ma nó ho saputo già trovare, che egli sedesse, o che la elettione quando fussepiena: p che hebbe tre voci sole, se ben niuno degli altri lo passo: p ch m. Piede vigo de Bardi n'hebbe due, et di tali ui fu che n'hebbero una sola di cinq ch furono nominati, o che pure p altra buona cagione nó fusse approvata, o che ci manchino le scritture di questo tempo. Io nó ho mi sono potuto trovare altro di lui, ch si creda essere, che il sómo Pontefice, si risolvesse a nuova provisione, o p gsta diversione da se stesso mosso, o' avvertitone dalla Città, che nó molto riusciva in quei tempi, che huomini di tal famiglia, che si dicevano de grandi sedessero in gsto seggio o molto più generalmente si contentava di forestieri, nó p poca amorevolezza verso

Franc° 2° 13 15

1323 della Duranza ancora.

di ricche donne, nō dia vlo nessu | mala ofa offitu nō giustiza
anzi di ristrignere | ē pan- leoncan- dall' [illegible]

i Cittadini: ma p conservatione della quiete comune, [illegible] cittadini, chegnche no
ci hauean speciale interesse: più liberamente et co' manco rispetti douessero eser
citar l'offitio loro come tocca gnūente a' proposito, d'nri scrittori. Ilche fu anche cagio
ne, che nelle cose della giustitia, s'introdusse di chiamare p la Podestà i nobili, et
Generosi Caualieri forestieri; acciò che o' del rispetto de' Cittadini l'uno uerso
l'altro nō patisse la giustitia, o della giustitia nō si generasse offesa et dll'offesa ne
nasca a surgere [illegible] tumulti ciuili, che trouandosi gli animi all'hora p la discordia
dll Imperio dlla Chiesa, et p una certa disposition dll Italia tutta inchinata a parteg
giare: p qualunque leggieri occasione si sollenauano. Maquesto sospetto crebbe
allhora fuor di modo, gnūente a' manifesta rottura et seguiti di pua et di la cac
ciamenti delle Parti Guelfe, et Gibelline che da quella cagione hebber la lor origine
e' nome, et diuisa poi la Guelfa in Bianchi, et Neri; dubitauano (come nō si guarda
re il sospetto mai) che il Vescouo fauorēndo, come ne sprezza la natura sempre,
et talvolta l'amor delle parti, o [illegible] Pigliandone senza sua coscienza animo i suoi, nascesse scompiglio
nella Città; hauendolo prouato ni mo Lottieri dlla Tosa, che si fece capo co' mo
di certe nuoue cohorte fra Neri = Corso Donati, de Guelfi Bianchi: donde ne seguirono altre
seguir poi battaglie Cittadine, et molti tra
uagli, et mutationi alla Città nra, come minutamēte racconta il Villani. Et di
qui si crede che uenisse l'elettione di qual fra Iacopo Castelbuono detto di sopra
et facil cosa sarebbe che è fusse nata anche questa di mo fran.co de Cingulo. Et in
su questo p auuentura hebbe appicco la Calunnia che in terra all anno MCCCLXXVII
in publico concistoro a Signore fu uolsuta dare alla Città nra, apponendogli
che fusse uietato p legge a' Cittadini l'accettare il Vescouado di Firenze, et

et martaramen- fomētate
da Bianchi rimasi in fir.

di Fiesole, il che [redacted] allhora da nri ambasciadori m̃ Alessandro Strozzi, et m̃ Donato Barbadori fu animamente ribattuto, cõ mostrando chiaramẽte il cõtrario, et nominando a uno a uno quali de nri Cittadini fussero nell'uno et nell'altro seggio nõ solamente cõ ꝑfetta quiete, ma ẽdio con molta contentezza della Citta [redacted] che erano pur molti. Et ciò ho uoluto qui toccare, nõ tanto ꝑ purgare di tale calunnia la Citta nra, che ella da se stessa si difende a bastanza, quanto ꝑ dare la cagione, perche in que tempi nõ fussero i Vescoui tutti de nri: che cessando questi sospetti nõ è uscito agevolmẽte di questo sangue. Ma tornando all'ordine de Vescoui. Al tempo di costui, et ꝑ sua massa si ritrouò il Corpo di S. Zanobi, che era nella Catacũba Vecchia, che fu l'anno MCCCXXX come racconta Gio: Vill. nella sua Cronica. A Fra^co da Cingulo successe fermamẽte frate AGNOLO degli Acciaioli dell'ordine de Predicatori, et è quello che molto, et uariamẽte si travaglió nel

caso del Duca d'Atene, che ꝑ esser l'historie di questi tempi assai rotte, et pel principal proposito della brevità ne le uo così leggiermẽte passando. Dietro a costui fu Vescouo, come lo chiamano alcuni FRANCESCO da Todi, come a leuni altri ANDREA, il ꝙle conch̃a il nro Matteo Villani, che è uno di que, che lo chiama Andrea, fu da Innocentio sesto fatto Cardinale l'anno MCCCLVI. et riscontra nel Catalogo de Cardinali, saluo che nel nome, in ogni altra cosa, se ꝓgli è uno solo et nõ due che fussero nri Vescoui l'un dietro l'altro, ma che sia un solo, et come alcuna uolta incontra, sia scambiato il nome o ꝑ errore, o ꝑ disauuertenza negli scrittori è più credibile, ꝑ che nõ fu che un Vescouo fiorentino da Todi creato Cardinale in quello anno, ne anche in questi tempi o da gsto Papa. A costui [redacted]

F. Agnolo 1340

Fran^co [redacted] 1350

Filippo 1354

successe m.ᵍ FILIPPO dell Antella, che morì nel MCCCLXI.° et è sotterrato nel suolo

oue si uede interra nel nuouo et bel pauimento di marmo nella naue di mezzo

dirimpetto alla sepoltura de Canonici uerso tramontana =

S. Arme degli Antellesi. Dopo m.ᵍ Filippo uenne al Vescouado m.ᵍ PIETRO Corsini

Pietro 3° 1361

il quale fu l'anno MCCCLXX creato Cardinale da Vrbano quinto. Nel Titolo di

S. Lor.ᵒ in Damaso: et da Greg.ᵒ XI vescouo Card.ˡᵉ Portuense, et di S. Rufina; et all'hora

cui do l'anno MCCCLXXIII.

uacando la chiesa — Figliuolo di m.ᵍ Bindaccio — Caualiermente chiamato

hebbe il luogo suo m.ᵍ AGNIOLO de Brandacci da Ricasoli, et alcuni

Agnolo 2° 1370

chiamano GINO come è nro uso proprio di Abbreuiare i nomi alcuna uolta un'

po duramẽte, et è questo pure il medᵒ l'uno, et l'altro. Et questa qual che sene fusse

la cagione, scambiò il Vescouado nro con quello di Fran.ᶜᵃ Re

Agnolo 3° 1383

in torno all'anno MCCCLXXXIJ; et gli successe un'altro m.ᵍ AGNIOLO Acciaiuoli, che era Vescouo

Rapollanotense, il quale fu nel MCCCLXXXV assunto da Vrbano sesto al Cardinalato

col titol pure di S. Lor.ᵒ in Damaso, et bisognò scambiasse anch'egli il Vesco

uado nro in un'altro, per che l'anno MCCCLXXXIX si trououa Vescouo. F

F. Bartolomeo 1389

BARTOLOMEO da Padoua dell'ordine de Minori sopranominato da alcuni Diario

et fu q.ᵗ auuentura, che questo anno fu da Bonifatio IX tramutato Acciaiuolo

al Titolo del Vescouado d'Hostia. fu S.ᵗ Vliario anch'egli creato Prete Cardinale

questo anno, et nõ tẽne gran tempo questa sedia. Dietro al quale uenne un'al

F. Onofrio 1391

Frate ONOFRIO da Chioggia, ó da Comacchio che ch'fusse; dell'ordine di S. Agostino

et succede Vescouo l'anno MCCCXCI. Et pare che l'anno MCCCCI ne ho saputo rin-

venirne

la cagione, fusse da Bonifatio nono deposto del Vescouado, et si trououa la bolla

del detto Pontefice al clero Fiorentino, che gli lieua in tutto l'obbedientia, come à

deposto. Dietro a costui seguitò IACOPO dal Verrano, Al quale successe l'anno

Iacopo 2° 1402.

Potrebbesi credere che ciò auuenisse subito: q.ᵗ che persuadendon alcuni che e uacasse allhora il vescouado suo

che egli fu creato Cardinale, fu che lo chiese al Papa et lo ottenne. Ma resistendo l'accepto ó nõ istimando mancar il vesc

uado alla patria che la dignità del cardinalato come scriuono alcuni più uicini a q.ᵘᵉ tempi ó nõ essendo che questa dignità

fusse d'marauiglioso a quella altra età q.ᵗ alcuni tẽpo disputata q.ᵗ cã et sopra ui consiglio il Calderino. et altri famosi iurisconsulti

ci pare ch'egli ottenesse (et certo ch'fu poi nõ è stato mai q.ᵗ caso dubbio) et così stesse fin che promosso a quell'hore che è il primo grado

del collegio de Cardinali venne allhora il suo indubitatamente a uacare: ho q.ᵗ o poi ch'e fusse.

Stettero i Christiani fin al tempo del Gran Costantino occultamente no
hauean cõmodità di dare il consueto ministerio del Vescouo, et altri ministri
alla Chiesa ordinatamente ma ne pure si poteuano ne senza grandissimo pericolo tal
volta un poco ricreare insieme cõ celebrando in compagnia i sacri mysterij
et quel poco alla fuggita et tempi et luoghi celati. Et poi che Costantino gli
hebbe donato gran occulte gran aperte mancarõ molti tempi acerbissime persecutioni da
gli Eretici sopra tutte l'altre pestilentissima quella degli Arriani
et da nõ si potere ageuolmente discernere qual fusse maggiore danno alla
Chiesa, o questa, o la contradittione de gentili. Et forse furon generalmente
le percosse di questi che da questa et altre simili peruerse opinioni uennero, tanto più nocciue
et maligne, quanto spesso hanno (ritrouato) manco argomento da schifare
l'occulte insidie di chi insembiante d'amico tira piaggiando; che il dì dichiarata
dall'aperta forza de manifesti nimici. A questi successero gli Eretici insieme, et
quali specialmente attiene alla Religione fier bestie, che huomini que
sti Gothi, Vnni, Longobardi et altre barbare nationi, che (non) fondarono l'Italia, che
anchor essi in molte maniere lungamente, et duramente tempestarono la Chiesa
cattolica. Onde è nõ sol possibile, ma quasi forza, che spesso rimanesser in
tante auuersità, le Chiese senza Pastore, et Pastori senza le greggie; et
da alcune poche particularità che noi sappiamo di certo: possiamo ageuolmente
far di molte, uerace coniettura: come da quel che S. Gregorio Vescouo Turo
nese scriue, che la sua chiesa stette alcun tempo senza il primo pastore senza gouerno spirituale di

da que ste nostre cose come al suo luogo più pie
namente si è discorso: i quali nõ
poteuano in maniera alcuna sop
portare nostra salute a Roma la loro an
tica religione e uenir a poco a poco
al niente. et da tali dissensioni [illegible]
Eretici: Senza dimenticare [illegible]
i nostri
a un modo [illegible]
et da alcuni ãcora seguitati:
Et delle guerre

[illegible] mali Christiani

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE

Vescous, ~~credere~~ entrazi pure al sicuro ch ella nō douesse esser tola in que tempi. Et chi
leggerá il Registro di S. Gregorio Papa, uedra troppo bene, quãte chiese rima
nessero disertate ~~rebbero~~ nella persecutione de Longobardi, et quãto spesso i popoli furon forzati
fuggirsi da casa loro, et come rimasero tal uolta cosi uedone le Chiese de prosii
Pastori, come orbi, & dir cosi, et priuati questi padri spirituali de figliuoli,
come al suo luogo si é piu specialmente diuisato. Ma quel che fa propriam.te
al proposito nro: é cõmette al Vescouo di Lumi, che procuri alcune cose
per la Chiesa di Fiesole, ridotta per que tumulti in gran calamita, et gli
manda per cio danari; che se allhora fusse stato nel suo uicino qui il Vescouo nro cosi
et nō anci egli dalla prō ~~corruna~~ ortuna ~~ripatriato~~ ristituto: non é
uicino ~~a lungo a buona fortuna~~ uerisimile che la raccomandasse
a uno tanto lontano, et piu questo particulare esempio seruire & molti.

Ma gn pur anche fussero senza interrosimento continuati i Vescoui in
queste Chiese, et che si douesse uerisimilmẽte credere che si facesse da Notai

& aumẽtata
Et ~~resta~~ Agnolimõde
allora ~~tenuta~~ l'una et
l'altra Chiesa hacaua.
~~mostrando~~ ostrando ogni altro modo
di ~~ca~~ cauar, apriegni di cose
uili di quella chiesa.

Dopo Lodovico Fu Franc° Zabarella nipote [illegible] fratello di m° Franc° [illegible]
di Eugenio III. morse il 1° di mar. 1441. [illegible]

Franc° † 1401

MCCCCIX FRANCESCO Zabarella da Padoua assai nominato fra Canonisti, che fu poi

Cardinale, et l'anno MCCCCXI m° AMERIGO Corsini, che fu l'ultimo che hebbe titol

di Descous nella Città mia. Per che l'anno MCCCCXX da Martino quinto fu fatto

Arciuescouado, et fu il med° m° AMERIGO il 1° Arciuescouo m° Giovanni

GIOVANNI vitelleschi da Corneto, il quale hauere insieme il titol di Patriarca d'

Aquilea, o d'Alessandria si chiamaua p soprannome comunemente il Patriarca, et fu

huomo fiero, et terribile, et gouernò molto tempo francamente gli eserciti; et si può

dire tutto lo stato temporale della chiesa; le cui Attioni sono p l'historie de suoi tempi

notissime; Et morto costui gli successe nel Patriarcato, nel Cappello, et nell'Arciu°

uescouado l'anno MCCCCXXXIX m° LODOVICO Scarampo da Padoua intrinseco familiare d'

di Eugenio quarto. Et in questi tempi si fece la terza volta il Concilio generale in

Firenze oue intervenne l'Imperador di Costantinopoli, et si finì la questione della

Chiesa Greca alla Latina, et si fecero molte altre buone opere, che tutte sono p leggere

historie manifeste. È costui da alcuni sopranominato Mezzaruota, perciò dall'

arme sua, che ha nel fondo una Ruota, che non si mostra fuor tutta, et anchor in alcuni

luogo si vede. Et diede a lui seguì Barn° Zabarella ripud. p una di Padoua d. [illegible]

particulare fu detto il nome, che l'anno MCCCCXLV essendo egli morto gli me

cesse quel Santo Vecchio et Santo huomo, et che tal ha scritto frate ANTONIO d'ordine

de Predicatori, chiamato ordinariamente fra Dottore Scolastico l'ARCIVESCOVO

che resse la chiesa mia XIIII anni, et essendo passato a miglior vita l'ano MCCCCLIX

fu molti anni dopo da Adriano sesto solennemente ascritto nel numero de Santi.

Et dopo lui fu chiamato m° ORLANDO Bonarli che non uisse più che due anni, et nel

Et fu sepolto nella detta dignità più di X anni. Et manco nel tempo di Eugenio III. fuggendo le [illegible] et furie Romanesche

salute si ritirato a Firenze. Il quale fuggendo [illegible] una amorevolezza riserbò a se la Chiesa mia et la volle gli stessi specialm^te governare

da due anni. Nel qual tempo accomodò alcune cose a honore et beneficio del clero et la scuola et ordine de minor Chierici particolarm^te

che anchor hoggi si osserua. Et hauendola p lo spatio di questo tempo ritenuta in suo potere, la dette poi

Et fu consagrò la chiesa Metropolitana di S. Maria del Fiore, da esso Pontefice con mondiale solennità, ne si trouato il corpo di Glorioso S. Zanobi nel luogo [illegible] honorò, assistendo ripieno di [illegible] ne era [illegible] occasione di concilio raunato

Andrea 3 1472

Amerigo m° Eugenio IIII Giouanni 3 1432 1437

Scolastico 1439

Concilio Fiorentino

Antonio 1445

Orlando 1459

Giouanni 4° 1461. 1462

suo luogo successe m. GIOVANNI de Pietrasanta Veronese, che era allhora Vescouo di Vol-
terra et fu l'anno MCCCCLXI. Dietro al quale l'anno MCCCCLXXIJ hebbe l'Arcive-
F. Pietro 4° 1472 scouado quel F. PIETRO Riario Cardinal di Sauona, che uolse tanto ap.° Papa Sisto, ma pochi
Rinaldo 1474 anni visse. Et dopo lui fu Arciuescouo m. RINALDO degli Orsini l'anno MCCCCLXXIIJ
che durò in questa dignità lungo tempo: et par che quà di renuntia l'anno MDVIIJ
Cosimo 1508 uenisse in m. COSIMO de Pazzi allhora Vescouo di Arezzo: el quale essendo in
procinto di andare a rallegrarsi in nome della Città nella creatione di Leone Decimo
Giulio 2° 1513 si morì l'anno MDXIIJ. Et a lui successe m. GIVLIO de Medici, il quale assunto
al sõmo Pontificato l'anno MDXXIIJ, sotto nome di Clemente VIIJ; pose in suo
luogo m. Niccolo di Piero Ridolfi Cardinale, che tenne l'Arciuescouado fino all'anno
Nicolo 1520 MDXXXIJ, nel qual tempo lo renuntiò cõ riserua, come allhora si costumaua
Andrea 4° 1532 a m. ANDREA Bordelmonti, che fu il IIIJ° di questo nome, che lo tenne anni .xxvi.
l'anno MDXLIII.
Nicc. nel 1543 dopo la morte del quale, ritornò al med° Cardinale, che gli soprauisse: et pochi
C.C fu l'anno MDXLIIJ.
mesi appresso di nuouo lo trasferì in m. ANTONIO Alcouiti Theologo di molta
Antonio 4° dottrina et bonta
[illegible] et ogni loro attione nobilissima. Et che sono questi ultimi Stati a dì nri, ecco seguen-
temente nè fresca la memoria, mi è bastato ricordare i semplici nomi, poi che essi
nella fine dell'
sì recenti et noti. Ma essendo egli mancato l'anno MDLXXIIJ, sì è nouellamente
Alessandro m. 1574 succeduto con incredibil benevolenza della Città, et comun contento di tutti
gli ordini m. ALESSANDRO de Medici. L'Aspettatione del quale grandiss.a, ge
riamo che habbia a esser largamente uinta dalle sue opatioñ, et preghiamo Iddio
Io nõ ho mai cognosciuto di via alcuna nome di PAOLINO
che [illegible] di quel FRENTINO, il quale dicono alcuni essere stato
Discepolo di S. Piero Apostolo, et da lui specialmẽte ordinato primo nro Vescouo

Nel Nuovo Testamento fu cominciato S. Romolo, io no ritruouo cosa di mia piacia dirlo et ancora sonda mio affirmare:

con un Paolino suo Compagno
e' mandatoci a predicare la fede di Giesu christo regnando Nerone, et [illegible]

[illegible] et compagno di S. Paulino Vescouo di Lucca [illegible]

Non ci essendo fuor di alcune pochi parole in Giouanni Gildani:
Edizione e [illegible] cagione, il no[illegible] ne scritture, ne autori no che sicuri siemi:

[illegible] affatto il nome
ma che [illegible] ne sappia [illegible], ne uorrei in questo caso incorrere [illegible] grossa

Alcuna altra gricia

Ma no mi par anch da
lassarne [illegible] affatto
[illegible] memoria; hauendo loro
mai [illegible] male ch'io
[illegible] Gildani
qualche alcuna uolta si mostri
troppo semplice nell'historie
et che troppo [illegible] grado e[illegible]
[illegible] et Cicero et [illegible] non may
[illegible] da [illegible]
[illegible] ma [illegible] di alcuna
historia calsa [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible] no altro si puo
di qui Cauare; Ma [illegible]
in que tempi onde [illegible]
fama comune, come molte volte nelle cose, si leggono
[illegible] Nuoue memorie [illegible], [illegible]
[illegible] et [illegible] altri di marmo [illegible]
Pero pigliu [illegible] principio da costui per [illegible] et [illegible]

Ma no mi pare anco da lassarne affatto memoria; hauendo loro mai [illegible] male ch'io [illegible] Gildani qualche alcuna uolta si mostri troppo semplice nell'historie et che troppo [illegible] grado e[illegible] [illegible] et Cicero et [illegible] non may [illegible] da [illegible] [illegible] ma [illegible] di alcuna historia calsa [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

8 di genn° 74.

R^mo Mons^re S. & P. mio oss^mo

Mons^re di Volterra passando di qua ragionò di molte cose meco, & parte di V.S.R^ma, et mi fra l'altre che ella harebbe hauuto gran uoglia d'hauer sicura et certa notitia de suoi antecessori Vescovi et Arcivescovi; et ne medesimi giorni fu da me il mandato di V.S.R^ma con un l° dell'Arcivescovado, ove da un'de notai di ella corte, & quale io ho potuto giudicare, è sono notati & ordine, et mi lesse una sol lra, & la sua gle, & li da speciale cõmessione d'essermi meco: mostrando d'esser rimasa poco sodisfatta della nota di quel libro. Mi piacque riconoscere in tutte le cose il buon gusto, et buon giuditio di V.S.R^ma, & che in vero ella lista ò catalogo, ò come s'habbia a chiamare sia l'ultima parte più uicina a' tempi nri, e nõ solam^te a caso, ma fatto & lo più dalla cura fantasia di chiunque se ne fusse l'Autore, che si mostra molto digiuno dell'historie nre, et d'ogni altra maniera di scritture nè mi riscontrano i tempi, nè i nomi, se nõ se in alcuni pochi, degli, & occasione di sanità, ò d'altra segnalata occasione è più coe et più celebre la memoria. Ma io che nè mi trouo nè che interam^te contento, ma ne pur mezzanamente satisfatto in me medo di quel che ho trouato fino a' qui, nè so vedere come io possa satisfare V.S.R^ma. Egli è ben uero che hauendo & la occasione già ricercato assai scritture antiche publiche et priuate della Città, andai notando insieme quandunque io mi abbattena i nomi et gli anni de Nri Vescovi, et hora più & più confortò, et potrei quasi dire & una cortese forza di chi ha sopra di me ogni autorità che si può hauere sopra amici et seruitori: hauendo distesi alcuni ragionamenti et discorsi dell'origine et antichità della Colonia nra, et de suoi primi auuenimenti, hauea anche in abbozzo, un'nõ so che di questa parte che V.S.R^ma tanto desidera: ma ella è ancora molto imperfetta, et quanto abbisogno della materia in se, et quado a fine, ch'io mi era proposto, et se bene questo è tutto quello che in fino ad hora io ho saputo trouare: essendo pur tuttauia dietro di ricercare molte cose, che manifestamente si uede che anchor ci mancano, et chiarire nõ poche che restano dubie, ò poco sicure, pensaua pur di poterla col tempo migliorare, et accrescere anchora. Et se nella & parte di questa mia fatica (che in due l'ho divisa) la gle & la grã di dio è in assai buon termine, dico quanto al fine, ch'io le possa dare hora, et forse si può da me sperare & sempre uenisse compreso nel Catalogo come ui è alcuna cosa della & storia, et del nome, et de' termini del Territorio. Io pregherei V.S.R^ma che sostenesse anchor questo suo desiderio a' alcuni giorni, che nõ sarebbe & auuentura molto, et mi sarebbe anche questa sua uoglia uno sprone à farli diuenire più breui: ma & che ella, richiedendo così l'ordine de tempi, et la consequentia della materia uiene nella 2ª parte, nella gle io nõ penso douer così presto por mano, & ostentare V.S.R^ma mi son messa in ordine la & bozza, et rassettata in un poco, nõ come queste spose, che habbino à far die mostra a tte il popolo ma lasciarsi honestamente uedere à più stretti amici et parenti in camera ò in sino in sala: sarà in uno à V.S.R^ma et fo con molto mio piacere inuitata: quel che spontaneam^te harei fatto più che uolentieri se il rispetto delle molte sue occupationi nõ mi hauesser ritenuto: & che confidandomi in singolar mente così nel giuditio suo generalm^te in tte le cose, come nella particulare amorevolezza in uerso di me: desidero assai d'intendere il parere et hauerne il consiglio suo. Et questa particella sarà come è saggio, anchor

che p dire il uero alcuno differede p cagion della materia di cui tratta: perche gli stampatori perdono tutta
si può dire da scritture priuate, intendendo p pubbliche gli scrittori delle historie, o inscrittioni di Pietre
o simili altre publiche memorie

Io haro ben caro che gli miei scritti essendo cosi imperfetti rimanghino appresso di lei: perche penso di hauerui a
mutare, et leuare, et aggiugnere alcune cose già uenute alla uera et ultima fine, p che ce n'è parte hora in prima
aggiunte, p nō lasciar la cosa mezza et imperfetta che nel corpo della historia intera nō accaderanno i bisogni, come
p esempio, il modo di annouerare gli anni nelle date degli Imperadori, che sarà al luogo suo proprio: onde e nō accade
rà dirlo qui: o nō bisognerà distendersi tanto. Parte ci è anchora ch'io son ben risoluto di aggiugnere
come l'edificatione di alcune chiese, et altre particular notitie delle quali io non cessa cercando, et potrà
essere, ch'io ritruoui di essi Vescoui alcuna cosa più et di meglio: et s'io fussi stato in dominio di questo desiderio
di v.s.S.ma sarei anche p l'adietro stato più sollecito il che farò hora. Ma gl'io dico, che stiano appresso di
lei, nō intendo ne sia escluso il nro m.o Nic.o del quale ancor molto desidero che le uenga, che negotiamo
in molte parti di ne uix migliori

Potrebbe v.s.S.ma aiutar nō poco questa impresa delle bande di costà et io n'haueua già scritto al R.mo Monsig.r Panuinio
amico mio di molti anni, ma sì tardi p che già hauea trascorso tutti i Registri Pontificali, gli hebbe la mia, et nō
hauea notato i suoi Vescoui, che gli erano stati per le mani ben mi promise di fare in quello ch'gli douesse
nelle mani passarci: nanci credo seguisse altro p che nō ui corse molto tempo dalla sua morte. Se v.s.S.ma
hauesse cōdotta p questa via di costà se ne potrebbe p auuentura ritrouare alcuno che giua ispecie speranza di
trouar altro: p ch'io che sia uero, et soggetto alcuni se lo singhino molti allegano che il Platina ultimo mandasse
loro scritture male, come le Monanche di s. Piero che è impossibile che nelle cō formationi delle Badesse, ne
hauesser da dare un'morso di lume

V.s.S.ma noti quel discorso dell'obligation fatta a Signore alla Città che fu all'hora che si guerreggiò cō la Chiesa nella
guerra che si dice degli otto santi; che nō l'ho dissimulata, perche è tocca nell'historie et in ogni modo
La legge in questo caso è interam.te in quel modo, p che certe case de Nobili di Contado sono negli statuti assolutam.te
notate in quel caso, come Conti Guidi, Conti Alberti, Ubaldini, Pazzi di Valdarno che eran signori di terre
et uicini, et spesso contrarij alla Città che teneuan p lo più la parte Imperiale: et hauendo il Vescouo molti
feudi in quei tempi, et importanti massimam.te in Romagna, et nell'Alpi; onde temeuano che aggiugnendo forze a
forze nō ne potesse risultar pericolo o danno alla città. Agl'altri nō era prohibito se nō in un certo modo, che gli
hauessero il beneplacito della Città, che nel giuramento de Possessi par che si costumi anchora p l'auenire: ma nō era imposto
in quel cone storo scoprire ogni minutia. Io anche sono entrato in questi particulari, che nō è questa l'ultima mano
alla opera le innanzi ch'io uenga ne uorrei (come io ho detto) et in questo et in molte cose fuor di questo il
parere d'altri et Special.te di v.s.S.ma. Il caso sta come io dico qui hora p l'appunto, che alle quattro case
furono segnate nominatamente. L'altre sotto la conditione della licentia. Ma col tempo mancando il
sospetto et l'occasione del temere, l'uso stesso uene abrogando, et tacitam.te leuando uia quella legge

Io sono auuertito da uno amico, se la cosa di quel Vescouo Zanobi che si dice esser seduto l'anno MCLXI nel qual
tempo p altri riscontri era Vescouo Julio, potesse essere, p che forse Julio hauesse rendiato il Vescouado

col Regresso che poi gli fusse stimato nel modo che hauemo al Card.le Ridolfi. Io ho poca notitia di queste cose de heresij: ma pure nō pensaua che in quel tempo si facessero le remiche col regresso, ma libere. Ma questo costì a Roma debbe esser notissimo, sō questa mia supplica cauare questo scrupolo. Del resto nō ho altro che dire a V. S. Ill.ma fuor di quello che in questi scritti si legge. Et andrò tutta mia cercando se altro potrò trouare, et Lei preghi Dio che se dalle parti di costà potesse risultare cosa alcuna, si degni di aiutare questa impresa

[illegible] mandar la rimessa si rincrescerà la spesa nō è come si soleua andare in persona si porta. et si porrà opa si in molti luoghi ho scritto: Et gli nō ho altro dire, fine

Raccomandarmi a V. S. Ill.ma et pregarli da Dio felicità et prosperi ritorno

Notati Pans l'anno 474 ellen stan la chiesa
in Cartagine 24 anni sede passon-
dole 8 stationi -
& l'anno 701 - D antiochia stette 90 anni
& le scorrie I saracini

Nominauano Sacerdoti et Vescouadi, o dalla Sua
Vescouo di Roma, o dalla chiesa Vescouo di S. Gio^nni
o da' alcuno Sabuescouo et de Principal Flore
come di S. Martino a Roma di S. Amb^o a Milano
di S. Romolo a Fiesole, & Suggellauano col suggello
suo non una imagine. & in 8^o modo non
anchora alcuna volta. Et i Greci
[illegible]

Nota & gli m^r. Ag. Acciaiuoli fu fatto Cardin^le
l'anno 385. subito come nacque la Sig^a Fior
prima, il papa la cō^fm: Ma m^r. Ag. no volle
accettar, ne lasciar la sua chiesa et questa cosa
in disputa, et cie fu cōsiglo sopra & Caldarino
in ui e notato & ui scrisse anch^o m cōfermin
Joan. d fract. moder e dichim 2o. mo & allega
Felin Lau & Franc
Bisognerebbe cauarne l'esito, et ch^e trouerrebbe
ora in Gianni Nucci Cardinale &c

Di qui accettata il cardinalato per finalmente
nō ho dubbio, ma nō credo la scambi la chiesa
prima gli fu tramutato il titolo sto hoggi
come ho detto di S. Sabina nō ho certum nō ho loco

1 Ella [illegible] cosi uiscoui mandi alla Cōfermatione & Sig^nore &
& nel Vsum

2 b) aggiugni, et fu S. Greg^o richiesto d'auuerbio
dalla Cl^a (uedi Ilug) & se fece stare il
Pisano & Vien nō ne uolle, poi
uide le mentre -

1 aggiugni di S. Corsonio l'à portato
d'altra [illegible]

7 Fermati in cui nome Rolungo: n^o fot
& nō ricordo in altri Strumenti n^o fot qsto
nome si troua mai tempi nō dico
ysta nō si dice & pur-[illegible]

13. quasi a torto q agg. cō^fo a ui pur dice qsto
da canto q

16 Quel dicono si può rattenere fot che l'opinione
ma hanno poi fot bene è cosso dagli ornamenti
si può nel altro Battesimo q se mi ricordo
[illegible]

3. Stamato bastolomeo q cōfondendo o scābiando
il nome cō gl Bastolo di sopra, & cagione
Ella mia patria fot furono ambedue Padouani
vedi il libro di Padoua

2 Si può q una di discorso aggiungere, et cosa è ben
uero, & perche altri fot dice Cose dal nō sapere
furono Riandati a predicare Si Cretesi, cui gli detto
mādarono q le principali citta. Q^a. ne discorre spes
cō gli signori di Vescouadi come nascano dal
Lato &c

Andreas. comp. Lud. Imp.

Andreas ep. 239. pass. Adragus

1274
1204
70

Gw. 1205
1230
25

Andr. 1232
1248
16

Gw. 1250
1278
28
69

Quando fece ... fuoco dopo in
... dimandata ... mons.or

quel registro è in sul libro di S. Maria
Novella - Dopo Lod.co patriarca - è fu 1437
ha Bartolomeus et nō ha ordine

n.o 34 Marco d'An. 1419 fiorentino da Roma
pp Eug.o

29. daste 1459. morì S. Antonino

A 5. di maggio 1459. Urbani pp. 3.o di Firenze
et detto Arcivescovo m.r Orlando Bonarli.

Dopo m.r Orlando fu Arcivesc.o m.r Giovanni
di Norino di Nigri. 1462 Vescovo di Volterra
di Vigaio di Gio. Guigni fu fatto Vesc.
di Volterra
di m.r Pierino Corsini

M.r Ancrigo Mon ad. 5 di maggio 1435
alli 28 di pp.to segno el Vescovo di Ravenna

12 di maggio 1439 a S.a e 22 di pp.to promosso
al Vescovado ad un Arcivescovado

Parria Vetierum . Sancti fuit ille Joannis
qui jacet hic presul, cui pax sit omnibus annis

In S. Giovannino presso alla maddalena

VOs qui transitis clausum qui sanxit hoc
Hos versus legite nos qui transitis
Florentinorum pastor doctorq; bonorq
. Rainerius presul Florentinorum
Vir bonus et iustus sapiens gravis atq; venustus
Obtulit patronus vir bonus et iustus
Sedit in hac urbe sanctus et pius hujus
Exiit septembris . sedit in hac urbe
Bis tenam justus lucem inspexerat orbi
Transiit hac vita bis tenam justus
Anno milleno . centeno terdecimo q;
Hoc tegit lapide
presso alla sepoltura di S. Gianni

Sepulcrum Venerabilis patris . sancti Andree
et Mozzis civis florentini
et Sanctis
In S. Croce sopra l'arno .

Quel che scrisse la vita del beato Giovanni
dell'ordine de Predicatori, mette l'anno 1221
Epus Julianus
Credo che s'inganni, et che cavi da quel marza
o che trovasse Joas, et scrivesse Julianus &
Joannes, che pe contratti di questo tempo, era
altrimenti Joannes dal 1204 . al 1230
Dammi noia che nella tavola de nomi pe quali
dicono havere a pregare que del pellegrino,
sono questi, et co questo ordine
D. Julianus Epus Flor.
D. Ardingus
D. Joannes
D. Franciscus
D. Andreas . poi interposto un' Capp^no
D. Lectorius poi interposti x fra Canonici et altri soggiunge
D. Antonius vesi Epos ff, et cfatta q tavola a tempo
Ma in questa cosa de vescovi egli piglia di molti
errori, et ci ha q della di Marza in questo libro, no
so gn scritta, et nel principio della creatione della
Comp, come ho notato altrove
Fu scritta poi che vi è l'Arcivescovo Antonino &
l'ultimo et si vede che tutte vengono da una

di mp Bocaccio Cav^re
mr Agto da Rieasoli . come di sotto dichiaro

1370-76-77. e 80 e 83. Vesc. Fiorentino
1389-92. 1401-14-02. Vescovo di Angla
morì detto anno 1402

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE